

2019



IL CALENDARIO AVIS
da un'idea di Agostino Calvi



A cura di
Giulio Assorbi e Pier Vittorio Chierico

AVIS Pavia

PRESENTAZIONE

E con questo sono 26! Ventisei edizioni del Calendario offerto alla città da AVIS Pavia. Un affresco inesauribile di vita e di storia pavese: i monumenti, le vicende, i personaggi, le curiosità e gli aneddoti. Un inno a Pavia, composito e complesso come inevitabilmente lo è la vita di una comunità.

Quest'anno i bravissimi curatori, Giulio Assorbi e Pier Vittorio Chierico, ci deliziano con una carrellata sugli sportivi pavesi. Persone, prima ancora che personaggi, che hanno vissuto la loro passione con intensità e con modestia, protagonisti dello sport inteso nel suo senso più nobile, di sfida a se stessi e ai propri limiti, senza protagonismo, senza condizionamenti. Senza inganni.

Lo sport che appassiona per la sua pulizia, per il rigore morale che comporta.

Vediamo sfilare, nelle pagine, figure care alla nostra piccola storia, protagoniste di imprese che hanno dato lustro a Pavia. Dalle "piccole ginnaste pavese" che parteciparono alle Olimpiadi del 1928 al pugile Giordano Campari, dai rematori della Pavia-Oxford alla celebre figura di Aurelio Chiappero. Figure nobili, che volentieri indicheremmo ad esempio alle nuove generazioni. Cosa ben più difficilmente fattibile con tanti personaggi del mondo sportivo odierno.

AVIS e sport hanno molto in comune. La dedizione, la generosità, l'altruismo. Non è un caso che ancora oggi la nostra AVIS Pavia vanta due realtà prestigiose ed attivissime quali il "Gruppo Ciclistico AVIS Pavia" e il "Gruppo Podistico AVIS Pavia". Eccellenze assolute nel loro ambito questi nostri gruppi recano ovunque il nostro messaggio, associato ai valori nobili dello sport.

Nel Calendario, per scelta consueta, abbiamo trattato di sportivi legati alla storia pavese degli anni passati.

Consentitemi tuttavia, in questa sede, di ricordarne un altro, contemporaneo e grandissimo: Andrea Re.

Andrea è un Atleta di livello mondiale nella disciplina del Canottaggio: 8 medaglie d'oro ai Mondiali, 1 argento, 2 bronzi, l'ottavo posto alle Olimpiadi di Atlanta, e 12 vittorie ai Campionati Italiani.

Ma Andrea è anche, e consentitemi un pizzico di orgoglio nel dirlo, un donatore di sangue di AVIS Pavia.

Circa ottanta volte, sino ad oggi, ha "allungato il braccio" in quello splendido gesto di inimitabile altruismo che è il dono del proprio sangue. Spesso in concomitanza con importanti appuntamenti agonistici, a riprova dell'innocuità della donazione. Un grandissimo atleta e un grande uomo, che ha portato nelle scuole, nelle piazze e in varie manifestazioni la propria testimonianza a sostegno del dono del sangue. Un grazie anche alla ditta "Fratelli Della Fiore", che da 26 anni rende possibile la distribuzione gratuita di questo calendario in migliaia di copie, e alla Tipografia PI-ME, per il suo sempre impeccabile lavoro.

AVIS Pavia, da 93 anni presente nella città, si presenta al nuovo anno con l'orgoglio del proprio lavoro e con la soddisfazione della sua ultima realizzazione: la nuova Unità di Raccolta presso la propria sede.

Ma con l'umile consapevolezza di aver soltanto aggiunto un importante tassello al proprio grande disegno: quello di aumentare la donazione di sangue verso il traguardo dell'autosufficienza.

Pavia, dove il volontariato del sangue è nato, lo merita!

STEFANO MARCHESOTTI
Presidente AVIS Pavia

INTRODUZIONE

Il calendario 2019 è un po' diverso dal solito; forse per la prima volta non vedrete immagini di vie, di piazze e di monumenti della città e, se ci sono, fanno solo da sfondo perché non sono loro i protagonisti. Quest'anno abbiamo deciso di parlare di persone, di gente di Pavia che, per tutta la vita, ha vissuto la stessa unica e grande passione: lo sport. Pavese che, a loro modo e in epoche diverse, sono diventati campioni della disciplina sportiva che hanno praticato e li abbiamo voluti ricordare attraverso un momento preciso della loro carriera che, spesso, è coinciso con il risultato più importante mai raggiunto; sia a livello nazionale che internazionale. Questo calendario racconta di loro ed è a loro dedicato perché le storie dello sport sono soprattutto storie di uomini e seguono i cambiamenti e i passaggi delle epoche. Ecco allora che nel primo scorcio del Novecento due campioni come Enrico Scuri e Giovanni Rossignoli, esprimono nelle rispettive discipline (il sollevamento pesi ed il ciclismo), i temi fondanti della passione sportiva di quell'epoca, legati alla fatica, al coraggio, alla volontà di portare a termine un impegno fino allo stremo delle forze. Nello stesso periodo, l'Ateneo pavese non è solo una eccellenza per la cultura e lo studio ma è anche una fucina di talenti sportivi, studenti che non diventeranno campioni da copertina ma che compiranno vere e proprie imprese sportive in volo o sull'acqua. Gli spettatori che affollavano la palestra di via Luigi Porta a Pavia vedevano in Giordano Campari quei contenuti di raffinatezza tecnica unita alla forza ed all'agilità che nell'immaginario collettivo si identificavano direttamente con la boxe. Il calcio negli anni 50 era ancora lontano da quello "star system" che è diventato oggi; non c'erano ancora tutti gli interessi che ormai lo condizionano in nome degli sponsor e degli enormi flussi di denaro che muove; i giocatori stranieri erano pochi e solo nella massima serie; proprio in quegli anni il Pavia raggiunge il risultato più glorioso della sua storia partecipando al campionato di serie B. Le maglie sono granata, lo stadio è il Comunale e gli stipendi dei calciatori sono spesso vitto e alloggio (all'Hotel Splendid) più i premi partita. Dal Comunale alla palestra civica di via Luigi Porta, assiepati lungo le righe del campo per vedere la pallacanestro che, sponsorizzata dalla Necchi, portava il nome di Pavia in giro per l'Italia nel campionato di serie A. Si gioca all'aperto, il campo è in terra battuta e i tabelloni sono di legno. Il pioniere della pallacanestro pavese sia maschile che femminile fu Aurelio Chiappero che dedicò la sua vita ad organizzare eventi sportivi esclusivi ed a diffondere in Italia nuovi sport come la pallamano e il badminton, ricoprendo cariche prestigiose a livello nazionale ed internazionale nel Comitato Olimpico. Sognava una palestra coperta

ed una piscina olimpionica, oggi un palazzetto dello sport porta il suo nome. Il Ticino ha fatto da culla agli sport "acquatici", la grande tecnica remiera ha consentito ai vogatori pavese di mietere successi ovunque e quando ai remi si sostituivano i motori, si sfruttava la conoscenza e l'amore per il fiume per battere ogni rivale. Negli anni 80 la Federazione bocciolina italiana contava milioni di iscritti, era lo sport nazionale e più popolare e si trovavano campi ovunque; nacquero allora i primi Campionati del Mondo e a vincere 5 medaglie d'oro ci pensa un pavese doc, Bruno Suardi che è tutt'oggi considerato uno dei migliori specialisti della rafia di tutti i tempi. Lui "accostava" come nessun altro; anche Gianni Brera ricordò a tutti che lo chiamavano Mister "Millimetro". Infine le "Piccole Pavese", arrivarono seconde ma furono loro le vere vincitrici della gara di Ginnastica Artistica alle Olimpiadi di Amsterdam 1928, nella prima edizione aperta alle donne; queste ragazze rappresentano in qualche modo tutte le donne dello sport, con la loro grazia e femminilità ma soprattutto con l'agilità e la determinazione dei loro esercizi sono state le protagoniste di una vittoria sociale importantissima dimostrando al mondo la fine di tanti pregiudizi. E, proprio mentre nascevano le pagine di questo calendario, se ne andava Carla Marangoni, ultima componente di quella fantastica squadra, che con i suoi 102 anni era la più anziana al mondo ad aver vinto una medaglia olimpica. Pochi giorni dopo un altro campione dello sport pavese ci lasciava; Remo Ferrari, "il Remo"; la sua è stata una vita dedicata al basket, prima da giocatore e poi da allenatore, un pioniere ed un grande maestro di sport. Le loro storie, insieme a quelle di altri campioni, valeva davvero la pena di raccontarle e per cercare di farlo nel migliore dei modi abbiamo chiesto aiuto ad un professionista della carta stampata, un giornalista sportivo della Gazzetta dello Sport, Claudio Gregori, che ha firmato i ritratti di Giovanni Rossignoli e Gianni Brera. A lui va il nostro grazie per la disponibilità e per il valore che i suoi scritti hanno attribuito a questo calendario. Grazie anche allo sponsor "Fratelli Della Fiore" ed alla Tipografia PI-ME che rendono possibili la pubblicazione delle nostre ricerche mantenendo la tradizione dei calendari AVIS. Ci congediamo con una frase di un altro grande giornalista sportivo, Federico Buffa, che lo sport lo scrive e lo racconta in televisione ed in teatro e che, a nostro avviso, riassume l'essenza del calendario 2019: *"Lo sport è una grande storia che fa battere il cuore. Comunicare lo sport è fare i conti con la riscoperta dei valori, dei gesti, delle grandi e piccole storie che concorrono a costruire una passione"*.

GIULIO ASSORBI
PIER VITTORIO CHIERICO



La squadra delle "Piccole Pavese" del Prof. Gino Grevi che si classificò al 2° posto alle Olimpiadi di Amsterdam 1928.

LE "PICCOLE PAVESI" ALLE OLIMPIADI DI AMSTERDAM 1928

Questa è una bella storia di sport, come ce ne sono tante, ma soprattutto è la storia di un tempo antico quando lo sport non era lo spettacolo di oggi in cui gli interessi degli sponsor e dei diritti televisivi troppo spesso condizionano le gare. È anche la storia di una disciplina che rappresenta la grazia e l'armonia dei movimenti ed esalta i corpi, è una storia di ginnastica artistica e di un'Olimpiade, che si tenne ad Amsterdam nel 1928, ormai lontana ma importantissima per il ruolo dello sport nella società moderna: infatti lì per la prima volta le donne furono ammesse ai Giochi. Era il 4 luglio 1928 quando, a Milano si svolse la gara preolimpica in cui si doveva designare la squadra che avrebbe rappresentato la ginnastica femminile italiana all'Olimpiade. Quattro furono le squadre che alla fine si contesero il posto, la "Ginnastica Torino", la "Forza e Costanza" di Brescia, la "US Sestri Ponente" e la "Pavese", un gruppo di 10 ragazze, tutte di Pavia, capitanate dal professor Gino Grevi, che sbaragliarono la concorrenza e staccarono il biglietto per Amsterdam. Ma il CONI non aveva mezzi per soggiorni in alberghi e l'idea del "villaggio olimpico" era ancora lontana, quindi le ragazze pavese, raggiunsero l'Olanda in treno e insieme ai 200 atleti della delegazione italiana, "soggiornarono" a bordo di un piroscafo, il "Solunto", che fu designato quale alloggio "galleggiante" per gli atleti in gara. Era attraccato in un canale nel sobborgo di Cohenhaven e qui rimase per tutto il tempo delle gare.

1	M	Capodanno s. Madre di Dio	1-364
2	M	ss. Basilio e Gregorio	2-363
3	G	s. Genoveffa	3-362
4	V	s. Ermete	4-361
5	S	s. Amelia	5-360
6	D	Epifania di N.S.G.C.	6-359
7	L	s. Raimondo	7-358
8	M	s. Severino	8-357
9	M	s. Giuliano	9-356
10	G	s. Aldo	10-355
11	V	s. Iginio	11-354
12	S	s. Modesto	12-353
13	D	Batt. di Gesù s. Ilario	13-352
14	L	s. Felice	14-351
15	M	s. Mauro	15-350
16	M	s. Marcello	16-349
17	G	s. Antonio ab.	17-348
18	V	s. Liberata	18-347
19	S	s. Mario	19-346
20	D	ss. Sebastiano e Fabiano	20-345
21	L	s. Agnese	21-344
22	M	s. Vincenzo	22-343
23	M	s. Emerenziana	23-342
24	G	s. Francesco di Sales	24-341
25	V	Conversione s. Paolo	25-340
26	S	ss. Tito e Timoteo	26-339
27	D	s. Angela Merici	27-338
28	L	s. Tommaso d'Aquino	28-337
29	M	s. Valerio	29-336
30	M	s. Martina	30-335
31	G	s. Giovanni Bosco	31-334



della fiore

ARREDOBAGNO • RISCALDAMENTO • CONDIZIONAMENTO • SANITARI • PAVIMENTI • RIVESTIMENTI

f.lli della fiore s.p.a.

S. Genesis ed Uniti (PV)
S.P. Vigentina 2/4/6 • Tel. 0382.434311

Vigevano (PV)
Via Farini 8 • Tel. 0382.4343511

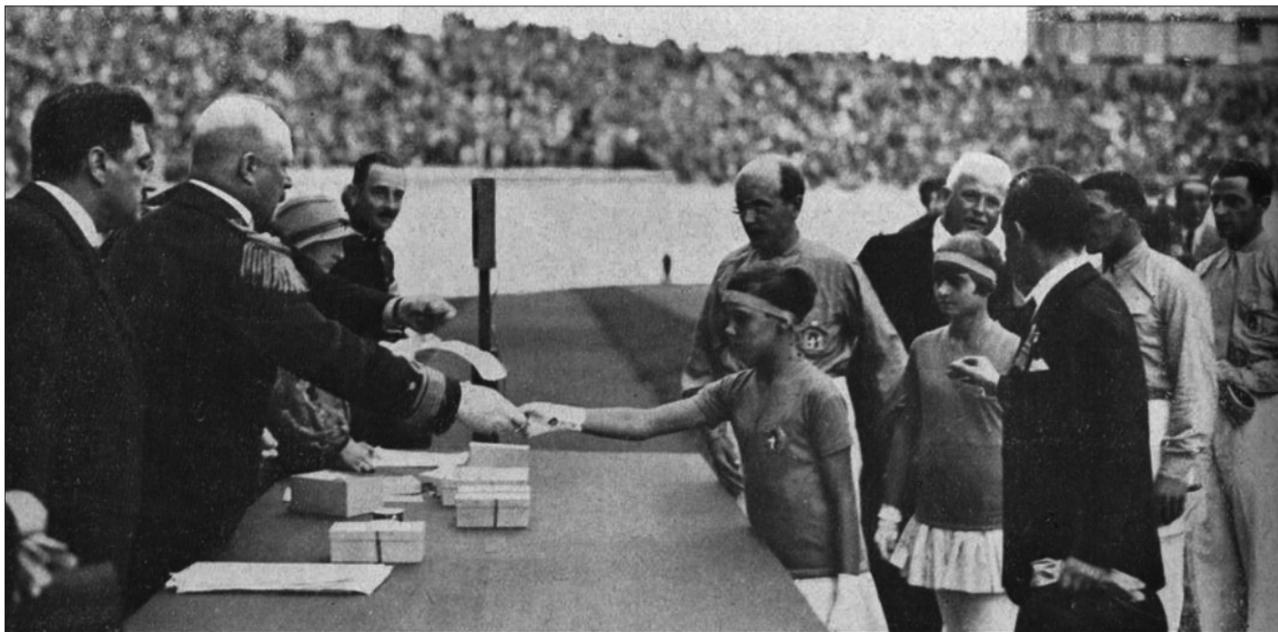
www.dellafiore.com
dellafiore@dellafiore.com

LE "PICCOLE PAVESI" ALLE OLIMPIADI DI AMSTERDAM 1928

Il concorso di ginnastica artistica a squadre era programmato l'8 ed il 9 agosto, il campo di gara era lo stadio e le esibizioni si tenevano all'aperto. Diversamente dalle prove riservate ai maschi, il regolamento per le donne prevedeva tre diverse specialità: esercizi di squadra a corpo libero, agli attrezzi e salti. Il giorno della gara, "quelle di Pavia, che il diavolo se le porti via", come venivano apostrofate spesso dalle avversarie per la loro imbattibilità, si presentarono sul campo di gara con una camicia azzurra, gonnellino, scarpa e calze bianche ed una fascia bianca tra i capelli a caschetto. Le piccole pavesi non erano ancora donne, la loro età media era di soli 14 anni, ma da subito dimostrarono grazia e femminilità negli esercizi al punto che chiusero la prima giornata al terzo posto dietro alla squadra olandese ed a quella inglese. Il mattino del giorno seguente, giovedì 9 agosto: attrezzi. La felice scelta del programma di esercizi alla spalliera svedese con scale ginnastiche inclinate, fatta dal professor Grevi, la loro difficoltà e la perfetta esecuzione consentirono alla squadra italiana di scavalcare le inglesi e di conquistare il secondo posto, che mantennero anche nel pomeriggio al termine dell'ultima parte dedicata ai salti ed ai volteggi. E poco importa se durante le gare le olandesi erano già certe della vittoria a causa di una giuria troppo spesso magnanima e generosa nei loro confronti; le pavesi furono seconde ma tutti i tecnici presenti furono concordi nel dichiarare che il programma svolto dall'Italia era un vero e proprio programma di ginnastica, al cui confronto non reggevano le facili coreografie presentate da tutte le altre squadre. Le vere vincitrici furono loro, le piccole Pavesi i cui nomi resteranno per sempre impressi nell'albo d'oro dei Giochi Olimpici: Bianca Ambrosetti, Lavinia Gianoni, Virginia Giorgi, Germana Malabarba, Carla Marangoni, Luigina Perversi, Diana Pizzavini, Anna Luisa Tanzini, Carolina Tronconi, Jones Vercesi a cui si aggiunsero altri due elementi per comporre la squadra di 12 elementi prevista dal regolamento olimpico: Rita Vittadini e Luigina Giavotti. Quest'ultima, nata il 12 ottobre 1916, non aveva ancora compiuto 12 anni e rimarrà per sempre la



Amsterdam 1928 - La squadra delle "Piccole Pavesi" schierata nello stadio in cui si svolsero le gare di Ginnastica Artistica.

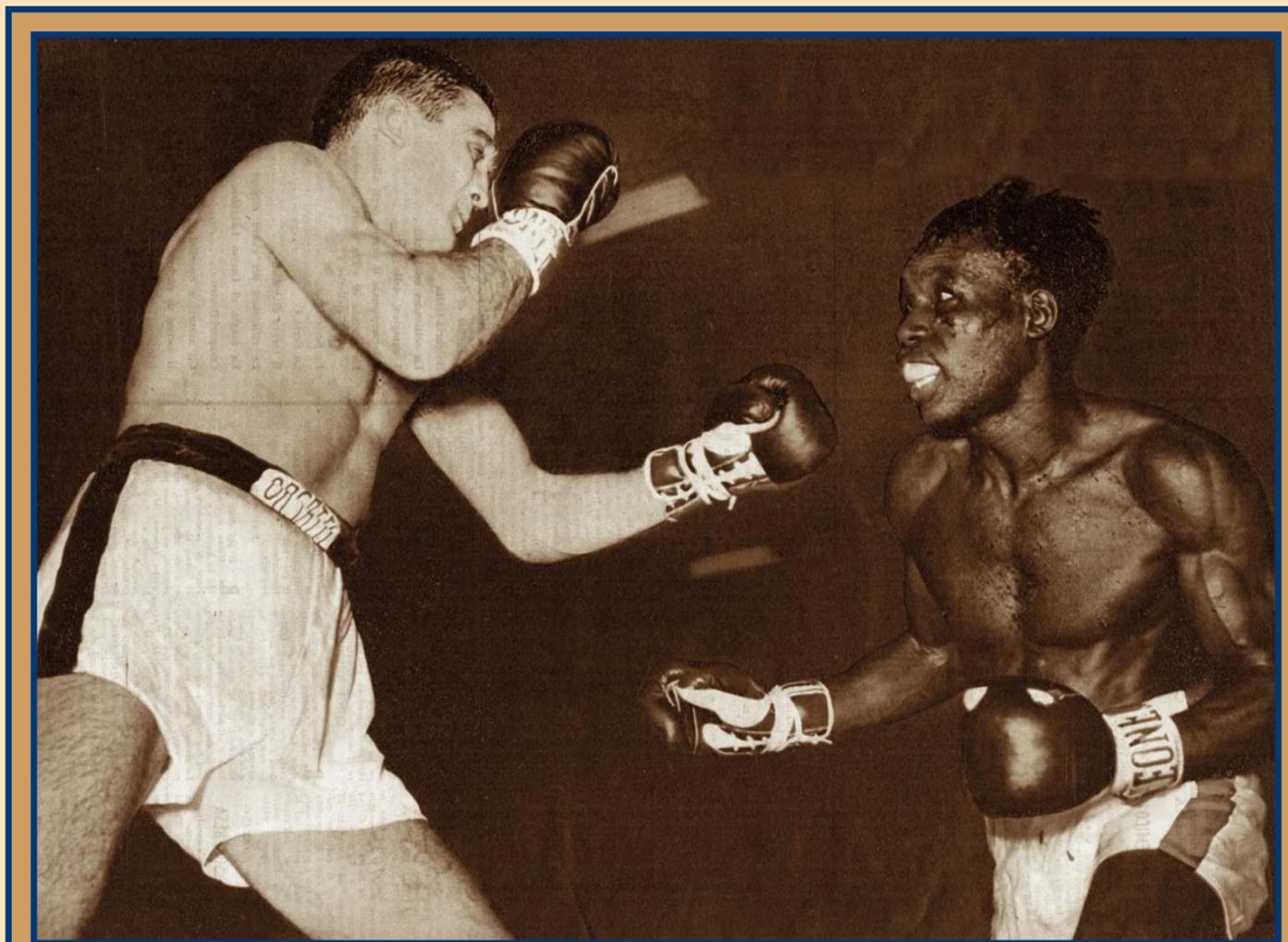


Amsterdam 1928 - Luigina Giavotti, detta "Popolo", riceve dalle mani del Principe Consorte la medaglia olimpica d'argento. Aveva 12 anni e rimarrà per sempre la più giovane medagliata della storia olimpica.

più giovane atleta ad aver mai partecipato alle Olimpiadi in quanto l'età minima è stata poi elevata a 14 anni. Le piccole pavesi ricevettero la medaglia d'argento dalle mani della regina Guglielmina d'Olanda e, strette attorno alla loro "mamma Maria", la signora Maria Bisi, custode della palestra Civica, che, senza mai lasciarle sole, le protesse amorevolmente per tutta la durata dei Giochi, intrapresero il viaggio di ritorno verso Pavia che, il 14 agosto, le accolse trionfalmente. Ricevettero come premio per la loro impresa un paio di scarpe ed un libretto di risparmio con 100 lire. Molte di loro smisero presto di gareggiare portandosi addosso il ricordo di quell'olimpiade, vissuta con la leggerezza delle bambine che erano, e di una di loro, Bianca Ambrosetti, che già malata ad Amsterdam morirà un anno dopo di tubercolosi a soli 15 anni. E nel 2018 anche Carla Marangoni, l'ultima ancora in vita di quella squadra, se n'è andata all'età di 102 anni; era la più anziana medagliata olimpica al mondo.



FEBBRAIO 2019



Milano 1960 - Giordano Campari, campione d'Italia dei pesi leggeri, durante il vittorioso match contro il campione del mondo Joe Brown.

IL 1960, L'ANNO CAPOLAVORO DI GIORDANO CAMPARI

Giordano Campari fu un indiscusso protagonista del pugilato italiano per ben 12 anni; era un pugile veloce e tecnico, dotato di un colpo pesante e risolutivo e soprattutto piaceva molto ai suoi tifosi per il suo modo di boxare. Alto e magro, aveva uno stile che i giornalisti dell'epoca definivano simile ad uno "spadaccino"; usava il lungo sinistro in preparazione del destro e del successivo gancio, spesso decisivo. Da dilettante vinse il titolo regionale dei piuma arrivando a vestire la maglia azzurra combattendo a Perugia contro l'Inghilterra. Passò professionista nel 1955, nella colonia Orsatti, sotto le cure e le attenzioni dei fratelli Sconfietti, allenatori della Boxe Pavia. Esordì proprio a Pavia il 30 agosto nell'ambito di una riunione al Palazzetto dello Sport di via Luigi Porta che aveva come "match clou" della serata il combattimento tra il campione di Cava Manara, Annibale Omodei e Bauharau Said, temibile picchiatore francese. L'avversario di Campari era l'esperto Annibale Negro, pugile di Seregno. Il match si disputava sulla lunghezza delle 6 riprese ma ne bastarono due a Giordano che, nel corso della seconda, esplose il suo colpo preferito: il mezzo uppercut sinistro al fegato dell'avversario che fu costretto all'abbandono. In poco tempo, e a suon di vittorie, Campari divenne l'uomo nuovo del pugilato pavese sorprendendo tutti per la facilità con cui riusciva a battere gli avversari e per la straordinaria potenza del suo pugno. In una intervista, alla fine del 1955, diceva: "Sul ring ritrovo me stesso e posso così esprimere tutte le mie possibilità".

1	V	s. Verdiana	32-333
2	S	Presentazione del Signore	33-332
3	D	s. Biagio	34-331
4	L	s. Gilberto	35-330
5	M	s. Agata	36-329
6	M	s. Paolo Miki e compagni	37-328
7	G	s. Eugenia	38-327
8	V	s. Gerolamo Emiliani	39-326
9	S	s. Rinaldo	40-325
10	D	s. Scolastica	41-324
11	L	B. Vergine di Lourdes	42-323
12	M	s. Eulalia	43-322
13	M	s. Maura	44-321
14	G	s. Valentino	45-320
15	V	ss. Faustino e Giovita	46-319
16	S	s. Giuliana	47-318
17	D	ss. 7 fondatori Servi di Maria	48-317
18	L	s. Simeone	49-316
19	M	s. Corrado	50-315
20	M	s. Amata	51-314
21	G	s. Pier Damiani	52-313
22	V	s. Isabella	53-312
23	S	s. Renzo	54-311
24	D	s. Costanza	55-310
25	L	s. Romeo	56-309
26	M	s. Nestore	57-308
27	M	s. Leandro	58-307
28	G	s. Romano	59-306



della fiore

ARREDOBAGNO • RISCALDAMENTO • CONDIZIONAMENTO • SANITARI • PAVIMENTI • RIVESTIMENTI

f.lli della fiore s.p.a.

S. Genesio ed Uniti (PV)
S.P. Vigentina 2/4/6 • Tel. 0382.434311

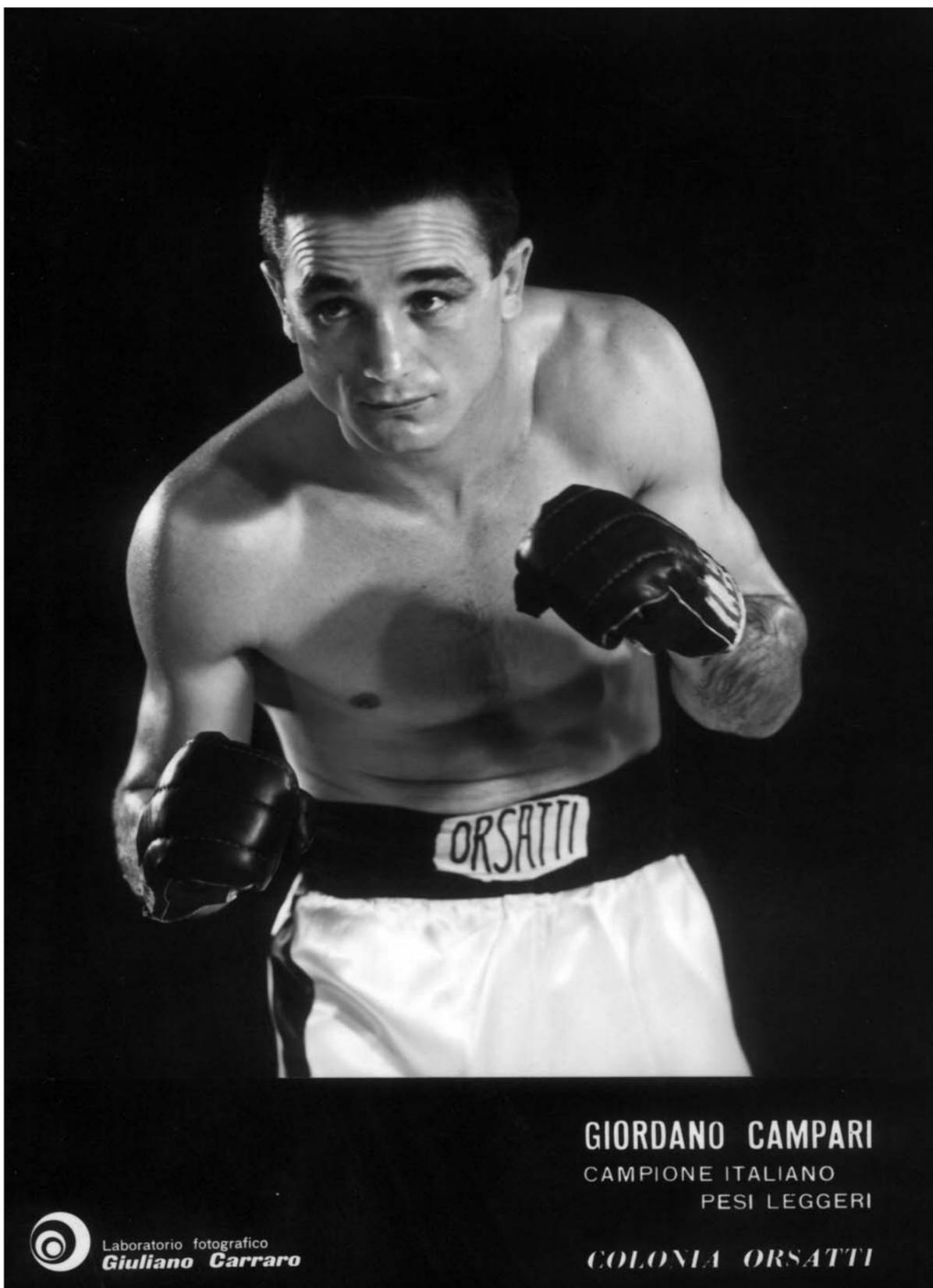
Vigevano (PV)
Via Farini 8 • Tel. 0382.4343511

www.dellafiore.com
dellafiore@dellafiore.com

IL 1960, L'ANNO CAPOLAVORO DI GIORDANO CAMPARI

Erano più di seimila gli spettatori al palazzo dello Sport di Milano la sera del 30 ottobre 1960, tutti lì per assistere alla riunione pugilistica in cui Vecchiatto, campione in carica dei pesi leggeri, metteva in palio il titolo italiano. L'avversario era Giordano Campari, che aveva alle spalle oltre 30 incontri e un titolo italiano dei pesi piuma conquistato a Milano nel 1959 contro Altidoro Polidori. Campari aveva deciso di passare di categoria e mai scelta fu più felice: infatti sarà proprio tra i pesi leggeri che "Camparino" otterrà le sue migliori soddisfazioni. Ma torniamo al match; il primo destro messo a segno fu di Vecchiatto, Campari lo incassò ma non si scompose attendendo con calma l'attimo propizio per piazzare la sua risposta: un sinistro al corpo che infastidì il campione udi- nese provocandone una reazione scomposta. Alla fine della quinta ripresa Giordano riuscì ad infilare un perfetto "jab" sinistro nella guardia dell'avversario, preludio alla sesta ripresa quando un secondo e terribile gancio sinistro al mento mise al tappeto il friulano. La superiorità di Campari era assoluta tanto che alla decima ripresa, ancora con un gancio sinistro inflisse il secondo ko a Vecchiatto che riuscirà a terminare il match ma nettamente battuto. Giordano Campari era Campione d'Italia. Ma il 1960 fu un anno magico e così il pugile pavese osò e, la sera di S. Ambrogio, decise di incontrare a Milano in una esibizione il campione del mondo Joe Brown. Il pugile della Louisiana, quella sera, all'inizio della seconda ripresa andò al tappeto e, rialzatosi, tenne per tutto il match una condotta molto più guardinga che, al termine delle dieci riprese, lo vide perdere ai punti contro il campione pavese. Su quel combattimento tanto si scrisse, chi sosteneva che Brown non si era impegnato più di tanto in quanto nulla era in palio, chi invece che Campari era riuscito ad imbrigliarlo con la sua tecnica ma una cosa è certa e rimarrà per sempre negli annali, quella fu la vittoria di un vero campione, buttato allo sbaraglio in una impresa che tanti pensavano dovesse essere consentita solo a pugili più esperti. Giordano continuò a combattere fino al 1967 quando, proprio nella sua Pavia, disputò il suo ultimo incontro perdendo il match per il titolo italiano dei pesi welter leggeri contro Enrico Barlatti. Durante la sua carriera da profes-

sionista disputò 103 incontri (82 vinti, 16 persi, 3 pareggiati e 2 nc), i pavesi di quel tempo che andavano a tifare per lui lo ricordano anche nella sua veste di custode dell'Ospedale San Matteo, dove per tanti anni ha lavorato. Ci ha lasciati lo scorso anno e ci piace ricordarlo con le parole di Mario Sanvito, giornalista dello Sport Illustrato che così lo descriveva alla fine del match contro Joe Brown: *"longilineo giovanotto della provincia lombarda, con quella sua tranquillità che sembra timidezza ed è invece tipica furbizia della gente pavese, con quei suoi colpi che sembrano fucilate, con la mente attenta a svolgere scrupolosamente il piano tattico preparato ha dimostrato a tutti di essere un uomo di mestiere e un campione vero"*.



GIORDANO CAMPARI
CAMPIONE ITALIANO
PESI LEGGERI

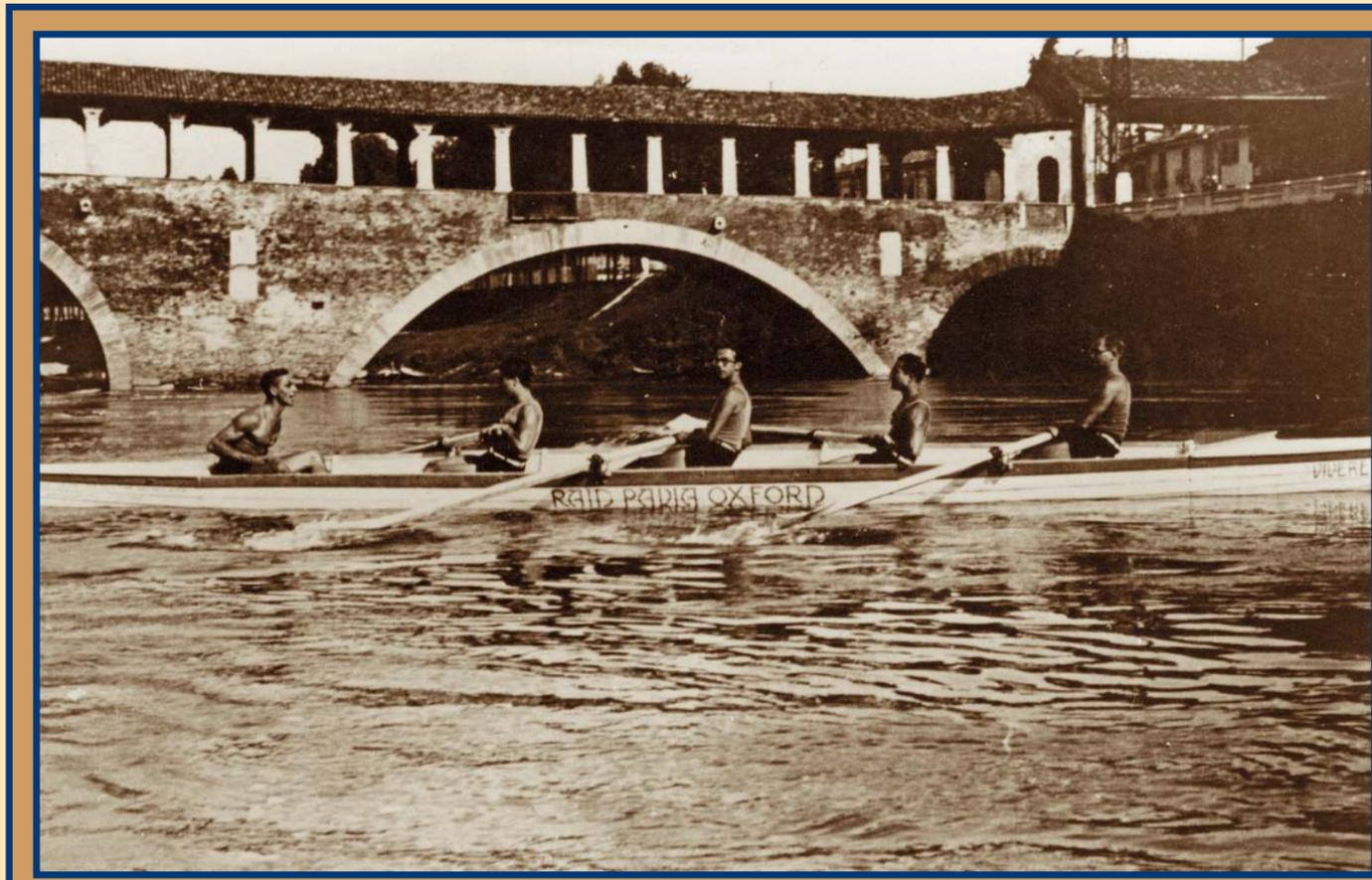
COLONIA ORSATTI

 Laboratorio fotografico
Giuliano Carraro

Giordano Campari conquista il titolo di Campione d'Italia dei pesi leggeri nell'ottobre del 1960 battendo Mario Vecchiatto.



MARZO 2019



Pavia 1932 - L'equipaggio dei 5 atleti borromei del Raid Pavia-Oxford in allenamento sul Ticino.

DA PAVIA AD OXFORD A REMI A BORDO DELLA "VIVERE PERICOLOSAMENTE"

All'alba di sabato 30 luglio 1932, quattro studenti universitari pavesi del Collegio Borromeo: Giuseppe Morisi, Domenico Cavallero, Giovanni Crovato, Renzo Testone, capitanati dal dr. Aldo Gandellini mettevano in acqua la loro imbarcazione, una yole da mare a cui avevano dato il nome di "Vivere pericolosamente". Partivano dalla casina davanti alla Canottieri Ticino, che allora era situata a ridosso del Ponte Coperto sul Lungoticino; prua verso nord, destinazione Oxford per quella che la stampa dell'epoca definì un'impresa epica. Gli studenti pavesi non erano nuovi a gesta di questo tipo, ogni anno dal 1928 organizzavano una crociera a remi; dal primo viaggio a Stresa Borromeo, risalendo il Ticino, molti progressi erano stati fatti spingendosi fino a Trieste, Ancona e Capodistria. Ma il loro spirito di avventura cercava una sfida ancora più ardita e così la scelta ricadde su Oxford, la città inglese che per tradizioni più si avvicinava a Pavia e che in Inghilterra era sinonimo di eccellenza negli studi universitari. Scelta la destinazione occorreva trovare una via d'acqua per quel tipo d'imbarcazione, certamente non particolarmente adatta per avventurarsi su corsi d'acqua poco conosciuti. Si studiarono così le carte di navigazione dei fiumi e dei canali dell'Europa centrale e alla fine si decise di risalire il Ticino fino al Lago Maggiore e, valicato il San Gottardo, arrivare a Dusseldorf attraverso il Reno, sfruttando poi i canali che lo congiungevano alla Schelda per raggiungere Anversa; da lì per il Mare del Nord si sarebbe raggiunta la meta.

1 V	s. Albino	60-305
2 S	s. Quinto	61-304
3 D	s. Cunegonda	62-303
4 L	s. Casimiro	63-302
5 M	s. Adriano	64-301
6 M	Le Ceneri s. Coletta	65-300
7 G	ss. Perpetua e Felicità	66-299
8 V	s. Giovanni di Dio	67-298
9 S	s. Francesca R.	68-297
10 D	I. di Quaresima s. Provino	69-296
11 L	s. Costantino	70-295
12 M	s. Massimiliano	71-294
13 M	s. Rodrigo	72-293
14 G	s. Matilde	73-292
15 V	s. Luisa	74-291
16 S	s. Eriberto	75-290
17 D	II. di Quaresima s. Patrizio	76-289
18 L	s. Cirillo di G.	77-288
19 M	s. Giuseppe	78-287
20 M	s. Claudia	79-286
21 G	s. Nicola di F.	80-285
22 V	s. Lea	81-284
23 S	s. Turibio di M.	82-283
24 D	III. di Quaresima s. Romolo	83-282
25 L	Annunc. M.V.	84-281
26 M	s. Emanuele	85-280
27 M	s. Augusto	86-279
28 G	s. Sisto	87-278
29 V	s. Secondo	88-277
30 S	s. Amedeo	89-276
31 D	IV. di Quaresima s. Beniamino	90-275



della fiore

ARREDOBAGNO • RISCALDAMENTO • CONDIZIONAMENTO • SANITARI • PAVIMENTI • RIVESTIMENTI

f.lli della fiore s.p.a.

S. Genesis ed Uniti (PV)

S.P. Vigentina 2/4/6 • Tel. 0382.434311

Vigevano (PV)

Via Farini 8 • Tel. 0382.4343511

www.dellafiore.com

dellafiore@dellafiore.com

DA PAVIA AD OXFORD A REMI A BORDO DELLA "VIVERE PERICOLOSAMENTE"

Il raid presentò comunque delle difficoltà, soprattutto di ordine finanziario, che furono superate grazie all'intervento del Collegio Borromeo e del suo Rettore, Mons. Nascimbene; del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa e della Battellieri Colombo; oltre che del Genio Militare che nelle proprie officine riparò l'imbarcazione preparandola per affrontare il lungo viaggio. Il percorso avrebbe toccato: Pavia – Abbiategrosso – Sesto Calende – Locarno – Fluelen – Zurigo – Basilea – Strasburgo – Mannheim – Magonza – Coblenza – Neuss e poi, abbandonando il Reno; Neerpel – Anversa – Ostenda – Dunkerque – Calais – Dover – Margale – Sheerness – Londra – Windsor – Reading – Oxford. Un viaggio lungo un mese, di quasi 2000 km attraverso fiumi, laghi, canali e mare passando per 6 nazioni. Il percorso non fu facile, soprattutto nel tratto per arrivare a Strasburgo quando la "Vivere pericolosamente" dovette fare i conti con una navigazione molto difficile a causa delle abbondanti piogge che avevano ingrossato il Reno e ancora nei pressi di Anversa quando il forte vento contrario li costrinse ad una sosta non preventivata. L'impresa aveva destato un tale interesse che i quotidiani e le riviste dell'epoca, quasi ogni giorno, riportavano la cronaca della tappa e non mancavano di raccontare il tripudio che accompagnava l'equipaggio pavese ovunque passasse e le onorificenze delle autorità e l'ammirazione degli altri club remieri ogni volta che faceva tappa in qualche località. Arrivati a Calais davanti a loro si apriva il canale della Manica ma gli studenti pavesi, la traversata, l'avevano preparata nei minimi dettagli, grazie alle preziose mappe che si erano procurati e che tracciavano l'andamento delle correnti dello stretto a seconda delle diverse ore della giornata e, proprio in base a queste carte, stabilirono di partire alle 7 del mattino. Prima di loro solo un equipaggio francese ci era riuscito raggiungendo Dover in 5 ore e mezzo; la "Vivere pericolosamente" abbassò il tempo a 4 ore nel tripudio delle sirene dei piroscafi e dei battelli che si accostavano per salutare. Da lì risalendo il Tamigi, prose-



Londra 1932 - Il trionfale arrivo a Londra della "Vivere pericolosamente" sulle banchine del Tamigi.

guirono per Londra accolti sulle banchine di Westminster da un bagno di folla e dalle solite autorità locali. L'arrivo ad Oxford fu l'epilogo trionfale del viaggio degli universitari pavesi; ed un giornale inglese per celebrare l'avvenimento così scriveva: "A duemila chilometri di distanza esistono due uni-

versità famose: quella di Oxford, la più antica d'Inghilterra e quella di Pavia, la più celebre d'Italia. Esse vissero nei secoli senza conoscersi ed ora finiscono per scoprire, a lato delle loro affinità spirituali, tali similitudini nelle loro attività sportive". Quella regata, considerato il periodo in cui si svolse, assunse un significato che andava oltre l'impresa sportiva; ma per i pavesi, che avevano visto quegli studenti allenarsi sul Ticino, la "Vivere pericolosamente" non rimase più un motto ma divenne la realizzazione di un modo di vivere e di interpretare la passione e l'avventura di cinque giovani che portarono il nome di Pavia in tutta Europa.

R. UNIVERSITA' DI PAVIA
G. U. F.
Almo Collegio Borromeo — Soc. Canottieri "C. Colombo"

RAID DI CANOTTAGGIO

PAVIA
LOCARNO
BASEL
DUSSELDORF
ANTWERPEN
CALAIS
LONDON
OXFORD

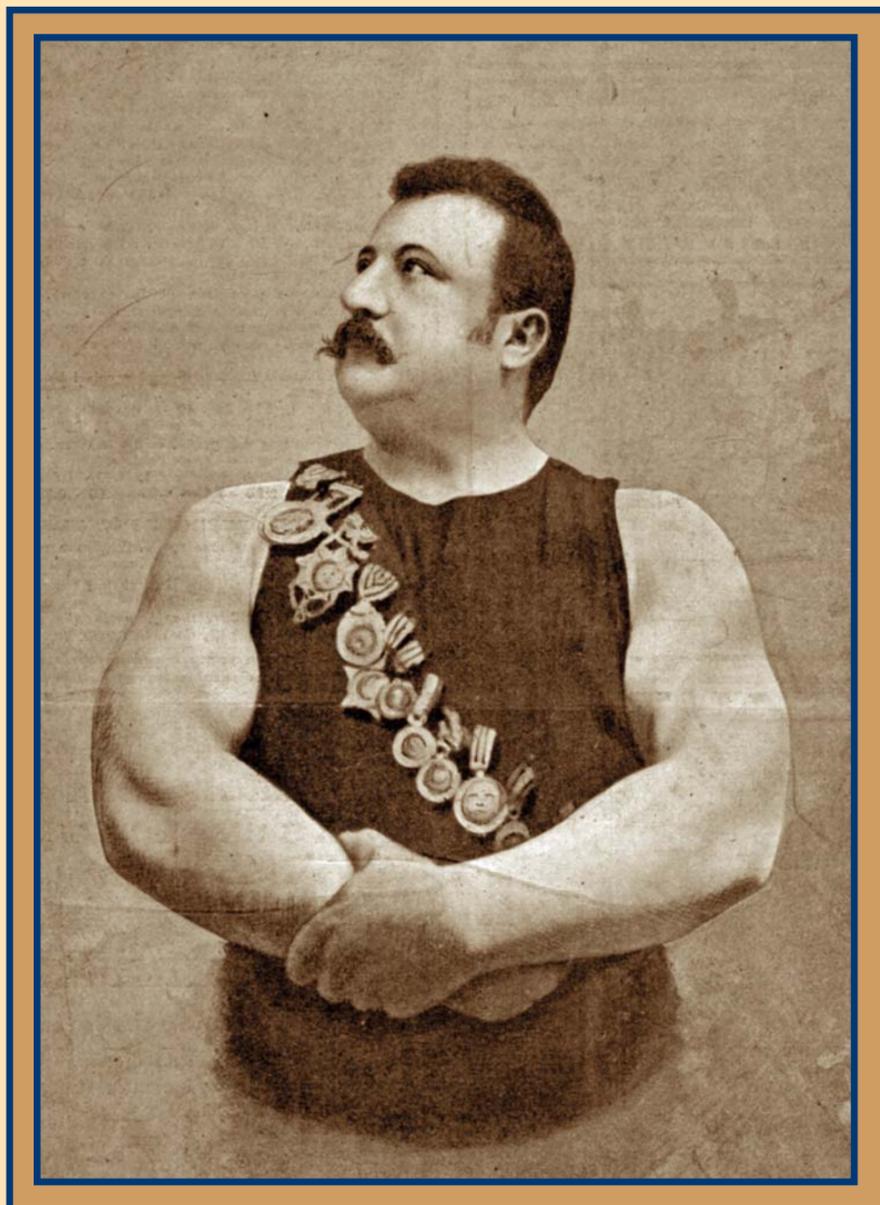
Dr. med. A. GANDELLINI - G. MORISI - D. CAVALLERO
G. CROVATO - R. TESTONE

Agosto 1932. 6 5 3 mesi - "vivere pericolosamente"

Il cartoncino pubblicitario a ricordo dell'impresa con il percorso ed i nomi dell'equipaggio.

**UN BRONZO
CHE, DOPO
106 ANNI,
VALE
QUANTO
UN ORO**

Milano, Teatro Dal Verme, la sera del 4 aprile 1899. Il marchese Monticelli Obizzi, pioniere di quella che nel 1902 diventerà la Federazione Italiana Pesistica, ha organizzato con il supporto della Gazzetta dello Sport il primo Torneo Internazionale di lotta e pesi. La manifestazione, a cui erano iscritti i migliori atleti dell'epoca, era iniziata due giorni prima ed avrebbe avuto il suo clou proprio il 4 aprile con la disputa del Campionato Internazionale di pesi. Nel teatro non vi erano più posti e davanti ad un pubblico dapprima curioso e, di gara in gara, sempre più entusiasta erano presenti il campione del mondo, il siberiano Sergej Yeliseyev, il tedesco Johannes Rodl, il bavarese Johannes Schneider, l'austriaco Schrieber ed Enrico Astolfo Scuri, un italiano, o meglio un pavese nato in Corpi Santi di Pavia il 9 maggio 1868, figlio di Enrico Scuri e di Luigia Pozzi. Enrico aveva già dato dimostrazione del suo valore vincendo, nella stessa manifestazione, i Campionati Italiani superando uno dopo l'altro i 5 sfidanti con parziali di 60, 75 kg in strappo lento e slancio a una mano e 110, 120 kg in lento e slancio a due mani. La sera del 4 aprile la sua fu una gara esaltante, riuscì a battere per 5 volte il primato nazionale con misure molto vicine a quelle realizzate dai primi due in classifica. Si arrese allo straordinario campione siberiano ed al tedesco ma la sua tecnica cosiddetta "continentale" che prevedeva il sollevamento del peso in tre tempi ed i suoi esercizi, stilisticamente impeccabili, lo consacrarono come campione del sollevamento pesi.



Il pavese Enrico Astolfo Scuri, campione d'Italia di sollevamento pesi nel 1897, 1898, 1899, 1901 e 1902.

1	L	s. Ugo	91-274
2	M	s. Francesco di P.	92-273
3	M	s. Riccardo	93-272
4	G	s. Isidoro	94-271
5	V	s. Vincenzo F. ☺	95-270
6	S	s. Virginia	96-269
7	D	V. di Quaresima s. G. Batt. de la S.	97-268
8	L	s. Giulia	98-267
9	M	s. Gualtiero	99-266
10	M	s. Terenzio	100-265
11	G	s. Stanislao	101-264
12	V	s. Zeno	102-263
13	S	s. Martino	103-262
14	D	Le Palme s. Abbondio	104-261
15	L	s. Annibale	105-260
16	M	s. Bernadette	106-259
17	M	s. Roberto	107-258
18	G	s. Galdino	108-257
19	V	s. Emma ☺	109-256
20	S	s. Adalgisa	110-255
21	D	Pasqua s. Anselmo	111-254
22	L	dell'Angelo s. Leonida	112-253
23	M	s. Giorgio	113-252
24	M	s. Fedele	114-251
25	G	Liberazione s. Marco ev.	115-250
26	V	s. Marcellino ☺	116-249
27	S	s. Zita	117-248
28	D	s. Pietro Chanel	118-247
29	L	s. Caterina da Siena	119-246
30	M	s. Pio V	120-245



della fiore

ARREDOBAGNO • RISCALDAMENTO • CONDIZIONAMENTO • SANITARI • PAVIMENTI • RIVESTIMENTI

f.lli della fiore s.p.a.

S. Genesis ed Uniti (PV)

S.P. Vigentina 2/4/6 • Tel. 0382.434311

Vigevano (PV)

Via Farini 8 • Tel. 0382.4343511

www.dellafiore.com

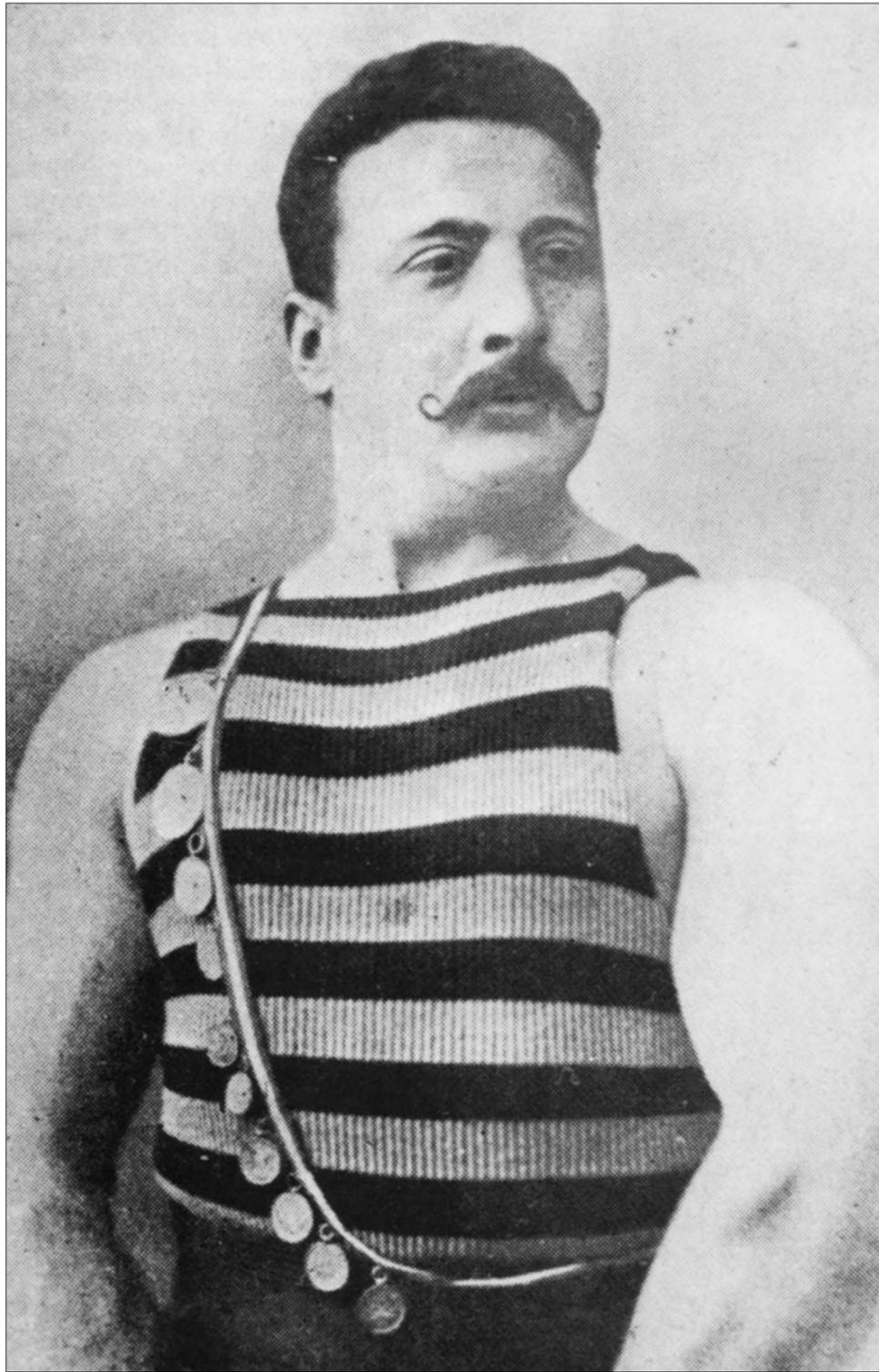
dellafiore@dellafiore.com

UN BRONZO CHE, DOPO 106 ANNI, VALE QUANTO UN ORO

La gara di Milano fu un importante traguardo per Enrico, l'apice di una carriera iniziata a 18 anni, nel 1886, quando decise di iscriversi alla Ginnastica Pavese frequentando la palestra di via Luigi Porta dove Telesforo Comi, esperto istruttore, seppe mettere a frutto le straordinarie capacità fisiche di cui la natura aveva dotato il giovane pavese. Da allora l'interesse per questo ragazzo crebbe di gara in gara e la stampa sportiva si

sbizzarrì a trovare le frasi più retoriche per descrivere le sue prestazioni ed il suo fisico che, dopo tante ore di palestra e un'alimentazione mirata era diventato impressionante: 1,76 cm di altezza, 102 kg di peso, 120 cm di torace 67 cm di coscia, 44 cm di polpaccio e 47 cm di circonferenza di collo. Su di lui si arrivò a scrivere che a forza di braccia riuscì a liberare dal fango la carrozza del tram a cavalli o a sollevare un carro carico di grano consentendo la sostituzione della ruota che si era spezzata. La sua popolarità cresceva sempre più ed i successi si susseguivano fino a farlo annoverare di diritto tra i migliori pesisti italiani; vittorie che, unite a importanti piazzamenti in competizioni internazionali, come a Ingolstadt in Baviera quando sollevò una sbarra di 124 kg, resero ancora più famoso e amato il pesista pavese da allora soprannominato l'"*Invincibile*". Ma la sconfitta più dura Enrico la doveva subire da un avversario inaspettato ed a cui doveva tutte le sue fortune ed il suo successo; nel 1906 decise di ritirarsi, sconfitto dal suo fisico che stava aumentando di peso in modo incontrollato. La Provincia Pavese del 21 ottobre 1906 lo salutava con un articolo in prima pagina in cui diceva di lui:

"...Impensierito dal continuo aumento di peso ma giacché senza sport egli non saprebbe vivere, s'è dedicato alla scherma ed all'equitazione. [...] Con tutta la sua forza Enrico Scuri non è capace di far male ad una mosca, egli è il più caro degli amici e il più allegro dei compagni nelle feste invernali di cui è uno dei più assidui organizzatori e dei più instancabili ballerini..."



Milano 1899 - Enrico Scuri conquista nello stesso Torneo il titolo italiano ed il terzo posto nella gara internazionale che, dopo 106 anni, verrà riconosciuta ufficialmente come Campionato del Mondo.

Enrico Scuri aveva comunque vinto tutto quello che c'era da vincere ottenendo fama, successo e soldi. Dopo il ritiro si diede agli affari commerciando in fiori e costruendosi una vera e propria fortuna al punto che nel 1928 si trasferì a Sanremo dove acquistò il famoso Hotel Europa. Tornò a Pavia nel 1935 dove, ricoverato al San Matteo, perse la sua ultima gara contro un male incurabile. A Enrico restò solo un grande rim-

pianto: non aver potuto partecipare all'Olimpiade di Parigi del 1900, a causa della decisione del CIO che cancellò i pesi dal programma dei Giochi. Avrebbe di sicuro vinto l'oro anche perché entrambi i suoi rivali più temibili, il russo Yeliseyev ed il tedesco Rodl erano passati al professionismo. Storia straordinaria quella del pavese Enrico Scuri ma come tutte le belle storie non può finire così, ci vuole un lieto fine. E così nell'agosto del 2005, da Budapest, sede della Iwf (la Federazione Mondiale di pesistica), arriva la notizia: il terzo posto di Scuri alla gara che si svolse a Milano nel 1899 vale come bronzo Mondiale; la Federazione ha deciso di attribuire a quella manifestazione la qualifica ufficiale di Campionato del Mondo. Per tutto questo tempo il pesista pavese si era visto togliere la medaglia perché vinta quando in Italia non esisteva ancora una federazione riconosciuta a livello mondiale né un coordinamento fra le associazioni che praticavano il suo sport. A distanza di 106 anni il gigante "Invincibile" è stato consacrato definitivamente tra i campioni di sollevamento pesi con il

meritato riconoscimento ufficiale. Ma, ironia della sorte, la medaglia di Scuri non avrà nessun erede, nessun parente ha risposto all'appello della Ginnastica Pavese per ritirare quel riconoscimento conquistato in una tiepida serata primaverile milanese e ritrovato dopo oltre un secolo. Questa è la storia di Enrico Astolfo Scuri che riposa nel cimitero di San Lanfranco, vicino al suo amato Ticino, in una tomba dalla semplice scritta: "*Qui riposa Enrico Scuri. Campione dello Sport*".



MAGGIO 2019



Pavia 1929 - Gli equipaggi dei "cruisers" ancorati davanti al Ponte Coperto, quartier generale del primo Raid Pavia-Venezia.

DAL TICINO ALLA LAGUNA PER UN CAFFÈ A SAN MARCO SUL "23" DI ETTORE NEGRI

Pavia, 6 giugno 1929, ore 4,00 del mattino. Il Ticino scorre lento ma, malgrado l'ora, i suoi argini sono gremiti di appassionati e di curiosi e le sue acque sono agitate, mosse da eliche e motori in un rombo continuo che accompagna la partenza dei 24 concorrenti del più lungo raid motonautico d'Europa, da Pavia a Venezia. Quando il Gruppo Motonautico Milanese della Lega Navale decise di organizzare la gara in collaborazione con la Canottieri Ticino, molte furono le diffidenze e gli scetticismi che ne accompagnarono la realizzazione; soprattutto da parte di chi il fiume lo conosceva bene e nutriva forti dubbi sul successo di una competizione come questa. Ma alla fine la minuziosa organizzazione, l'entusiasmo dimostrato dai concorrenti e la preparazione tecnica degli scafi e dei motori fecero in modo che la più lunga gara di distanza mai disputata fosse un vanto della motonautica italiana. Ma torniamo a quella prima edizione perché l'entusiasmo dei pavesi non si limitò alla visione di quei bolidi che sfrecciavano veloci dalle arcate del Ponte Coperto verso il Po: infatti un altro pavese doc, uno che il Ticino lo conosceva bene al punto che il cognome della sua famiglia è entrato nella storia della città diventando un tutt'uno con il fiume, fu il vincitore assoluto del Raid. Ettore Negri, figlio di Paride, insieme al motorista Calvi, coprì i 414 km del percorso in 11h 26m 33s ad una media di 35.670 km/h, ma va precisato che il tempo era comprensivo di tutte le fermate per i posti di controllo, di rifornimento ed i passaggi di conche; quindi poiché i vincitori totalizzarono oltre un'ora per le soste, la loro media oraria arrivava a 40 km/h.

1 M	Festa lavoro s. Giuseppe art.	121-244
2 G	s. Anastasio	122-243
3 V	ss. Filippo e Giacomo	123-242
4 S	s. Fulvio	124-241
5 D	s. Silvano	125-240
6 L	s. Domenico Savio	126-239
7 M	s. Flavia	127-238
8 M	s. Vittore	128-237
9 G	s. Isaia profeta	129-236
10 V	s. Antonino	130-235
11 S	s. Fabio	131-234
12 D	ss. Nereo e Achilleo	132-233
13 L	s. Domenica	133-232
14 M	s. Mattia	134-231
15 M	s. Torquato	135-230
16 G	s. Ubaldo	136-229
17 V	s. Pasquale	137-228
18 S	s. Giovanni I	138-227
19 D	s. Pietro C.	139-226
20 L	s. Bernardino da Siena	140-225
21 M	s. Vittorio	141-224
22 M	s. Rita da Cascia	142-223
23 G	s. Desiderio	143-222
24 V	Maria Ausiliatrice	144-221
25 S	s. Beda s. Gregorio VII	145-220
26 D	s. Filippo Neri	146-219
27 L	s. Agostino di C.	147-218
28 M	s. Emilio	148-217
29 M	s. Massimino	149-216
30 G	s. Ferdinando	150-215
31 V	Visit. B.V. Maria	151-214



della fiore

ARREDOBAGNO • RISCALDAMENTO • CONDIZIONAMENTO • SANITARI • PAVIMENTI • RIVESTIMENTI

f.lli della fiore s.p.a.

S. Genesio ed Uniti (PV)

S.P. Vigentina 2/4/6 • Tel. 0382.434311

Vigevano (PV)

Via Farini 8 • Tel. 0382.4343511

www.dellafiore.com

dellafiore@dellafiore.com

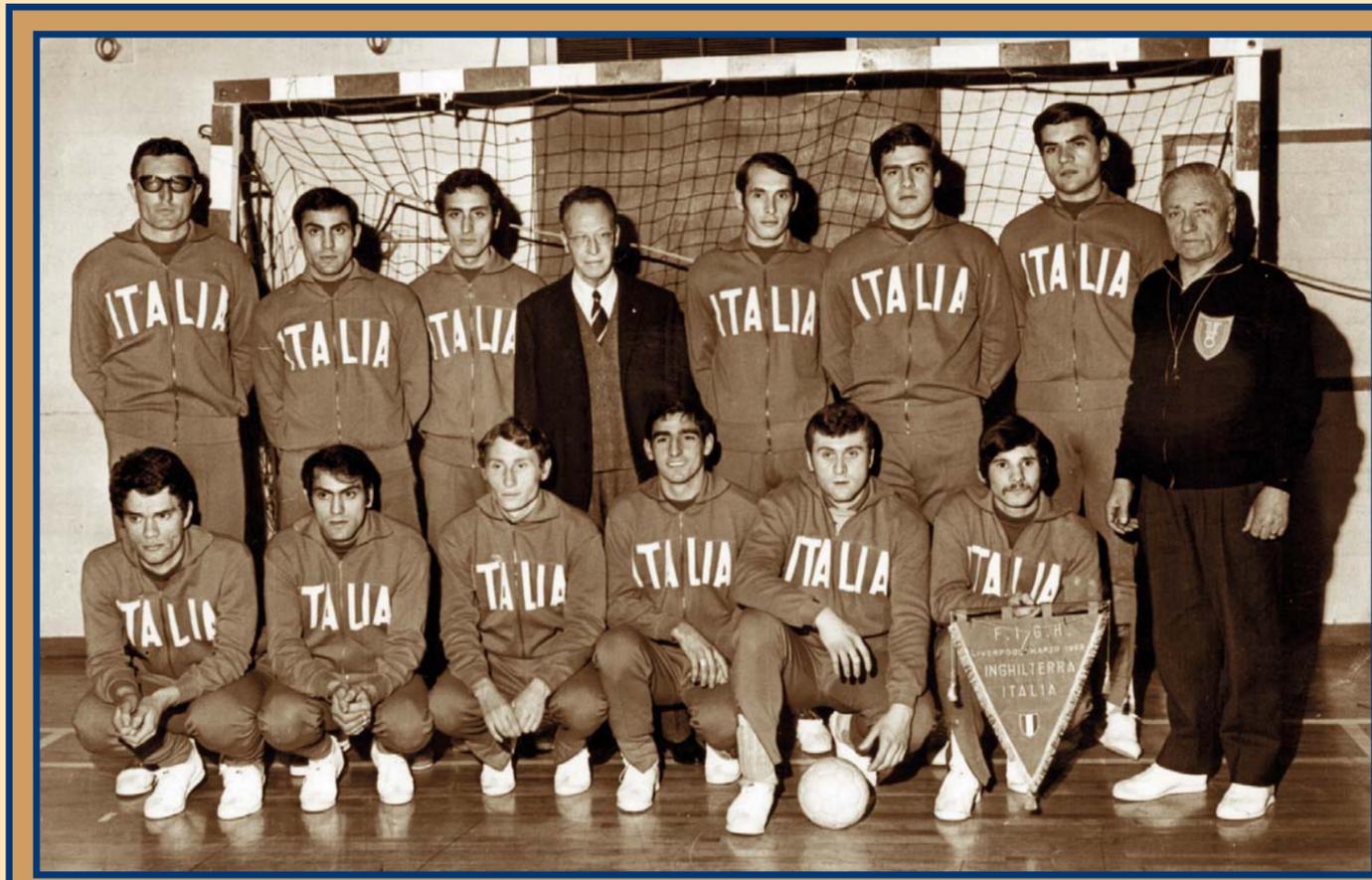
DAL TICINO ALLA LAGUNA PER UN CAFFÈ A SAN MARCO SUL "23" DI ETTORE NEGRI

Fino a pochi anni prima del Raid Pavia Venezia, le categorie sportive in cui si dividevano i fuoribordo erano tre; A, B, C. La prima comprendeva i motori fino a 250 cc, la seconda fino a 350 e la terza fino a 500. Sembrava impossibile si potesse superare questa cilindrata ma quando ciò avvenne si creò la categoria D riservata a veri e propri "fuori classe". A Pavia si presentarono 5 concorrenti nella massima categoria; uno di questi, lo scafo numero 23, era quello dell'equipaggio pavese Negri-Calvi: un fuoribordo Picchiotti motorizzato con un Elto-Quad da 644 cc. Dei 24 concorrenti al via da Pavia ne arrivarono a Venezia 10. Ultima classificata la signorina Franci Balboni, tanto graziosa quanto coraggiosa. Arrivò a Venezia nella notte del lunedì dopo 40 ore, di cui 34 di navigazione, fu vittima di una serie infinita di piccoli incidenti al punto che decise di fermarsi per passare la notte sul ponte di barche di San Benedetto Po. Il Po è difficile da percorrere per chi non lo conosce, le sue acque sono insidiose: infatti furono molti gli equipaggi che finirono in secca poco prima di Piacenza o a Pontelagoscuro. La corsa del "23" invece fu una vera e propria cavalcata verso Venezia; l'agile scafo scivolava sull'acqua e accendeva di entusiasmo gli spettatori che costeggiavano gli argini lungo tutto il percorso di gara. Un cronista descrive così il passaggio di Ettore Negri a Cremona: "[...] Noi eravamo giunti al traguardo di Cremona all'ora di apertura, le 6 del mattino di domenica [...] ma era-



*I vincitori assoluti del primo Raid Pavia-Venezia.
Il n° 23 pilotato da Ettore Negri, motorista Luigi Calvi;
motore Elbo Quad, scafo Picchiotti.*

vamo molto scettici al riguardo e preparati a passare qualche ora in attesa. Invece, appena arrivati, sappiamo dai dirigenti del controllo che il telefono aveva già comunicato il passaggio del primo, il '23', da Piacenza. Non dobbiamo attendere molto ed ecco che, al di là del ponte di ferro, sull'ampia curva del fiume appare una freccia rossa seguita da un'ampia scia spumeggiante. Un passaggio rapidissimo e corretto dinanzi al traguardo, una curva sapiente ed ecco il piccolo scafo apparire e, subito dopo, l'equipaggio sul pontile. Firmano, si sottraggono a stentole affettuose ed entusiastiche manifestazioni della folla e ripartono. E gli altri? I due più veloci avversari, i due grossi cruisers, giungevano venti minuti dopo!". Ettore Negri e Luigi Calvi si rivelano un equipaggio affiatato e preparato; un pilota ed un motorista che viaggiando ininterrottamente per quasi dodici ore ad una velocità che per l'epoca era considerata molto elevata, dimostrano di avere la tempra degli uomini di fiume e l'affiatamento dei vogatori che spingono i barcé sul Ticino. Il "23" arriva in Laguna poco dopo l'apertura del controllo distaccando di oltre 3 ore il fuoribordo concorrente della stessa classe; giusto "in tempo per prendere il caffè a San Marco", come Ettore Negri aveva promesso al controllo di Piacenza dopo aver superato i cruiser che gli erano partiti davanti.



La squadra nazionale di pallamano; ultimo in fondo a destra è Aurelio Chiappero. A lui si deve l'introduzione in Italia di questo sport.

AURELIO CHIAPPERO, PIONIERE DELLO SPORT

Aurelio Chiappero è stato indubbiamente una delle figure di maggior rilievo dello sport non solo pavese ma anche nazionale ed internazionale. Ma forse non tutti conoscono appieno la vera personalità di questo sportivo pavese per eccellenza ed i grandi meriti della sua carriera, partita dalla gavetta fino a raggiungere i più alti traguardi. Nelle palestre iniziò praticando la ginnastica e l'atletica leggera partecipando a numerosi concorsi Nazionali con i colori della Società Ginnastica Pavese. Ma per avere una esatta idea della sua versatilità sportiva diremo anche che fu calciatore, cestista, corridore motociclista nonché schermitore, sollevatore di pesi e maratoneta ottenendo in tutte le discipline praticate ottime affermazioni e buoni piazzamenti. Fu per diversi anni Campione Provinciale del lancio del giavellotto, disciplina che gli valse anche un importante secondo posto nel Campionato italiano serie B della FIDAL. Le oltre 200 medaglie delle quali 18 d'oro e tantissime d'argento, bronzo e vermeille stanno a dimostrare quanto sia stato imponente il lavoro svolto nella sua carriera di atleta. Per questa sua grande passione verso lo sport e per le sue ottime doti ben presto riuscì ad affermarsi anche in qualità di istruttore, curando soprattutto squadre di ginnastica e conseguendo, anche in questa veste, numerose vittorie. Fu il più giovane docente di educazione fisica d'Italia, insegnando in numerose scuole pavese dove per un decennio conquistò il primato provinciale nelle gare di ginnastica per le scuole medie superiori e inferiori sia maschile che femminile. A lui va il merito di aver creato dal nulla una organizzazione ed un movimento che è stato a più riprese ed in epoche diverse, vanto della città: la pallacanestro, della quale è stato il pioniere e per 25 anni consecutivi instancabilmente ne è stato il vero animatore.

1	S	s. Giustino	152-213
2	D	Ascensione - Festa Rep. ss. Marcellino e Pietro	153-212
3	L	s. Carlo L. e compagni	154-211
4	M	s. Quirino	155-210
5	M	s. Bonifacio	156-209
6	G	s. Norberto	157-208
7	V	s. Sabiniano	158-207
8	S	s. Medardo	159-206
9	D	Pentecoste s. Efrem	160-205
10	L	s. Massimo	161-204
11	M	s. Barnaba	162-203
12	M	s. Guido	163-202
13	G	s. Antonio da Padova	164-201
14	V	s. Eliseo profeta	165-200
15	S	s. Germana	166-199
16	D	ss. Trinità s. Aureliano	167-198
17	L	s. Ranieri	168-197
18	M	s. Marina	169-196
19	M	s. Romualdo	170-195
20	G	s. Ettore	171-194
21	V	s. Luigi Gonzaga	172-193
22	S	s. Paolino da Nola	173-192
23	D	Corpus Domini s. Lanfranco	174-191
24	L	Natività s. Giov. Batt.	175-190
25	M	s. Guglielmo	176-189
26	M	s. Rodolfo	177-188
27	G	s. Cirillo di A.	178-187
28	V	s. Cuore di Gesù s. Ireneo	179-186
29	S	ss. Pietro e Paolo	180-185
30	D	ss. Primi Martiri	181-184



della fiore

ARREDOBAGNO • RISCALDAMENTO • CONDIZIONAMENTO • SANITARI • PAVIMENTI • RIVESTIMENTI

f.lli della fiore s.p.a.

S. Genesio ed Uniti (PV)

S.P. Vigentina 2/4/6 • Tel. 0382.434311

Vigevano (PV)

Via Farini 8 • Tel. 0382.4343511

www.dellafiore.com

dellafiore@dellafiore.com

AURELIO CHIAPPERO, PIONIERE DELLO SPORT

Non si fermò nemmeno davanti alle vicende belliche: infatti, grazie alle sue doti organizzative, introdusse in Italia, in due riprese, nel 1940 e poi nel 1945, lo sport della pallamano, creando a Pavia la sede centrale di tutta l'attività nazionale. Grazie a lui il Comitato pavese del CONI, di cui fu Segretario, venne considerato uno fra i migliori d'Italia riuscendo ad organizzare a Pavia manifestazioni sportive nazionali di elevatissimo livello quali le gare professionistiche di ciclismo su strada con Bartali e Coppi, i grandi raduni di pallacanestro, i Campionati italiani di corsa campestre. Dinamismo, competenza organizzativa e passione trovavano in lui la loro realizzazione e lo laureavano uno tra i migliori dirigenti di Federazione Sportiva. I ruoli che ricoprì a livello federale furono innumerevoli e occorrerebbero pagine e pagine per raccontarli tutti. Per le sue tante iniziative, prospettate ed attuate sempre nell'interesse della causa sportiva, qualcuno lo ha soprannominato "il vulcano", appellativo che lo rende benemerito verso la sua città. Negli anni 50 costituì il Gruppo Sportivo Sordomuti, poi diventata Federazione Sport Silenziosi d'Italia, e attraverso la sua disinteressata opera di organizzazione tecnica delle attività agonistiche silenziose ha saputo raggiungere dei risultati propagandistici sorprendenti per questo movimento, al punto che lo volle fortemente seguire con grande passione per tutta la sua vita. Per Pavia fu artefice di iniziative sportive ed extra sportive quali le varie edizioni della Fiera del Regiole, il Palio delle Città Lombarde per la Corona Ferrea, le 8 edizioni del cross delle Nazioni ed il Giro delle Cento Torri. Fu anche l'ideatore della 100 km di marcia e il promotore delle più svariate manifestazioni volte a valorizzare la sua città, come il Palio dei Rioni o le prime edizioni dell'Autunno Pavese. Il 19 giugno del 1953 nello studio del notaio Corbellini di Pavia, insieme ad altri cinque sportivi tra cui Giuliano Ravizza, sottoscrisse un "atto costitutivo" dell'associazione denominata "Panathlon Club Pavia". Negli anni 70, dopo aver letto un opuscolo del CIO nel quale si accennava al gioco del badminton, Chiappero scrisse al CONI chiedendo l'autorizzazione ad occuparsi di questo nuovo sport. Nel 1975 costituì ufficialmente l'Associazione Italiana Badminton con sede nella sua abitazione romana, dove si era trasferito dal 1952. L'inizio fu pionieristico ma grazie al contributo del CONI, nel 1978 l'Italia poté schierare una squadra azzurra ai Campionati Europei a Preston in Inghilterra. Entrato al CONI di Roma come dirigente nazionale di varie Federazioni si affermò come prezioso organizzatore e collaboratore nel corso delle Olimpiadi di Roma del 1960 di cui fu Cerimoniere. Quale massimo riconoscimento per l'impegno e la competenza dimostrata durante i Giochi Olimpici, il CONI gli conferì la Medaglia d'oro; i successi nel campo della dirigenza e promozione sportiva gli valsero anche la Stella d'oro per meriti sportivi nel 1974 e le nomine a Cavaliere e poi a Commendatore e Grande Ufficiale al Merito della Repubblica nel 1980. Nel 1992 il Comune di Pavia gli conferì il diploma e la medaglia d'oro di San Siro. Ma Chiappero, oltre ad occuparsi di sport, fu anche fondatore e presidente del "Comitato in difesa del Tricolore Italiano", molti co-

muni italiani, tra cui Pavia, su sua proposta decisero di donare ai novelli sposi il tricolore. Nel lontano 1953, Abele Boerchio Direttore della Provincia Pavese, scrisse un articolo su di lui dal titolo "Chiappero Aurelio: organisation - man" e terminò dicendo: *"Chiappero ha una grande aspirazione - aspirazione questa che è di tutti noi sportivi - cioè quella di vedere sorgere a Pavia e in breve tempo una decorosa palestra coperta che possa degnamente ospitare qualsiasi manifestazione, un attrezzato campo sportivo con relativi e regolarissimi impianti atletici e una piscina sia pure scoperta dalle dimensioni olimpioniche. [...] E quando la nostra città avrà tale possibilità, state pur certi che il nostro solerte dirigente Chiappero saprà presentarci delle iniziative ancora superiori ad ogni altra venuta precedentemente e che pure sia stata grandissima"*. È passato oltre mezzo secolo da quell'articolo e oggi a Pavia parte di quelle aspirazioni si sono realizzate, forse tutte, mentre qualcuna, come la piscina, è tornata ad essere una "possibilità". Ma ciò che conta è che la città non ha dimenticato Aurelio Chiappero; la palestra di via Bianchi e la via che si percorre per raggiungerla sono intitolate a lui; giusto riconoscimento alla sua lunga e avvincente storia di uomo di sport in Italia e nel mondo.



Aurelio Chiappero con il trofeo Hans Baumann assegnato nel 1974 alla Federazione Italiana Giuoco Handball, di cui era Segretario, per lo straordinario contributo allo sviluppo e diffusione di questo sport.



LUGLIO 2019



Pavia anni 50 - Lele Rosolen va a canestro sul campo di via Luigi Porta, si giocava all'aperto, il campo era in terra battuta e i tabelloni di legno.

1955, NECCHI PAVIA - BORLETTI MILANO 80 - 75, SI VINCE RIMANENDO IN CAMPO IN TRE

Alla fine dell'estate del 1955, a meno di un mese dall'inizio del campionato nazionale di pallacanestro, giunse la notizia che tutti i tifosi pavese aspettavano: l'accordo di sponsorizzazione con la Necchi era firmato quindi la squadra da quell'anno si sarebbe chiamata "Pallacanestro Necchi Pavia". Le cariche dirigenziali della società non sarebbero cambiate; fu soltanto offerta la presidenza onoraria al Cavaliere del Lavoro Vittorio Necchi, che accettò. L'inizio del campionato era programmato per il 9 ottobre e la FIP (Federazione Italiana Pallacanestro) comunicò il calendario; per Pavia esordio casalingo contro i bolognesi del Gira Preti ma, nel comunicato della FIP, si specificava anche che le partite che si svolgevano su campi all'aperto dovevano iniziare alle 11.00 mentre quelle sui campi coperti sarebbero iniziate alle 18.00. Tutto ormai era pronto ma la squadra pavese era ancora alla ricerca del suo assetto; doveva necessariamente rinforzarsi, in particolare serviva un pivot considerando che la trattativa con il centro americano Ron Miller era ormai naufragata. C'era qualche indiscrezione per cui la dirigenza stava orientandosi su un famoso pivot jugoslavo e poi c'era anche la posizione di Tullio Rochlitzer che non aveva ancora espresso la sua volontà di rimanere ad indossare la maglia azzurra della squadra pavese. Le trattative non furono facili e all'esordio la formazione pavese si presentò con Baruffi, Cervi, Conti, Fede, Ferrari, Gervasi, Morani Pisati, Rosolen, Scamoni. La prima partita al Palazzo dello Sport di via Luigi Porta fu veramente brutta, il risultato finale di 58 a 46 a favore dei bolognesi evidenziò anche un ritardo di preparazione e l'assoluta necessità di rinforzi che, nel frattempo, fortunatamente avevano accettato le offerte. Dalla Stella Rossa di Belgrado arrivò il centro Andrijašević che fece il suo esordio alla 4ª di campionato contribuendo al primo successo della stagione contro il Motomorini e, successivamente, rientrò nelle fila degli azzurri pavese anche Tullio Rochlitzer che andò a completare l'organico.

1	L	Prez. Sanguè Gesù	182-183
2	M	s. Ottone	183-182
3	M	s. Tommaso	184-181
4	G	s. Elisabetta del Portogallo	185-180
5	V	s. Antonio M. Zaccaria	186-179
6	S	s. Maria Goretti	187-178
7	D	s. Claudio	188-177
8	L	s. Edgardo	189-176
9	M	s. Letizia	190-175
10	M	s. Ulderico	191-174
11	G	s. Benedetto	192-173
12	V	s. Fortunato	193-172
13	S	s. Enrico	194-171
14	D	s. Camillo de Lellis	195-170
15	L	s. Bonaventura	196-169
16	M	B.V. del Carmelo	197-168
17	M	s. Alessio	198-167
18	G	s. Federico	199-166
19	V	s. Arsenio	200-165
20	S	s. Elia profeta	201-164
21	D	s. Lorenzo da Brindisi	202-163
22	L	s. Maria Maddalena	203-162
23	M	s. Brigida	204-161
24	M	s. Cristina	205-160
25	G	s. Giacomo	206-159
26	V	ss. Anna e Gioacchino	207-158
27	S	s. Liliana	208-157
28	D	ss. Nazario e Celso	209-156
29	L	s. Marta	210-155
30	M	s. Pietro Crisologo	211-154
31	M	s. Ignazio di Loyola	212-153



della fiore

ARREDOBAGNO • RISCALDAMENTO • CONDIZIONAMENTO • SANITARI • PAVIMENTI • RIVESTIMENTI

f.lli della fiore s.p.a.

S. Genesio ed Uniti (PV)

S.P. Vigentina 2/4/6 • Tel. 0382.434311

Vigevano (PV)

Via Farini 8 • Tel. 0382.4343511

www.dellafiore.com

dellafiore@dellafiore.com

1955, NECCHI PAVIA - BORLETTI MILANO 80 - 75, SI VINCE RIMANENDO IN CAMPO IN TRE

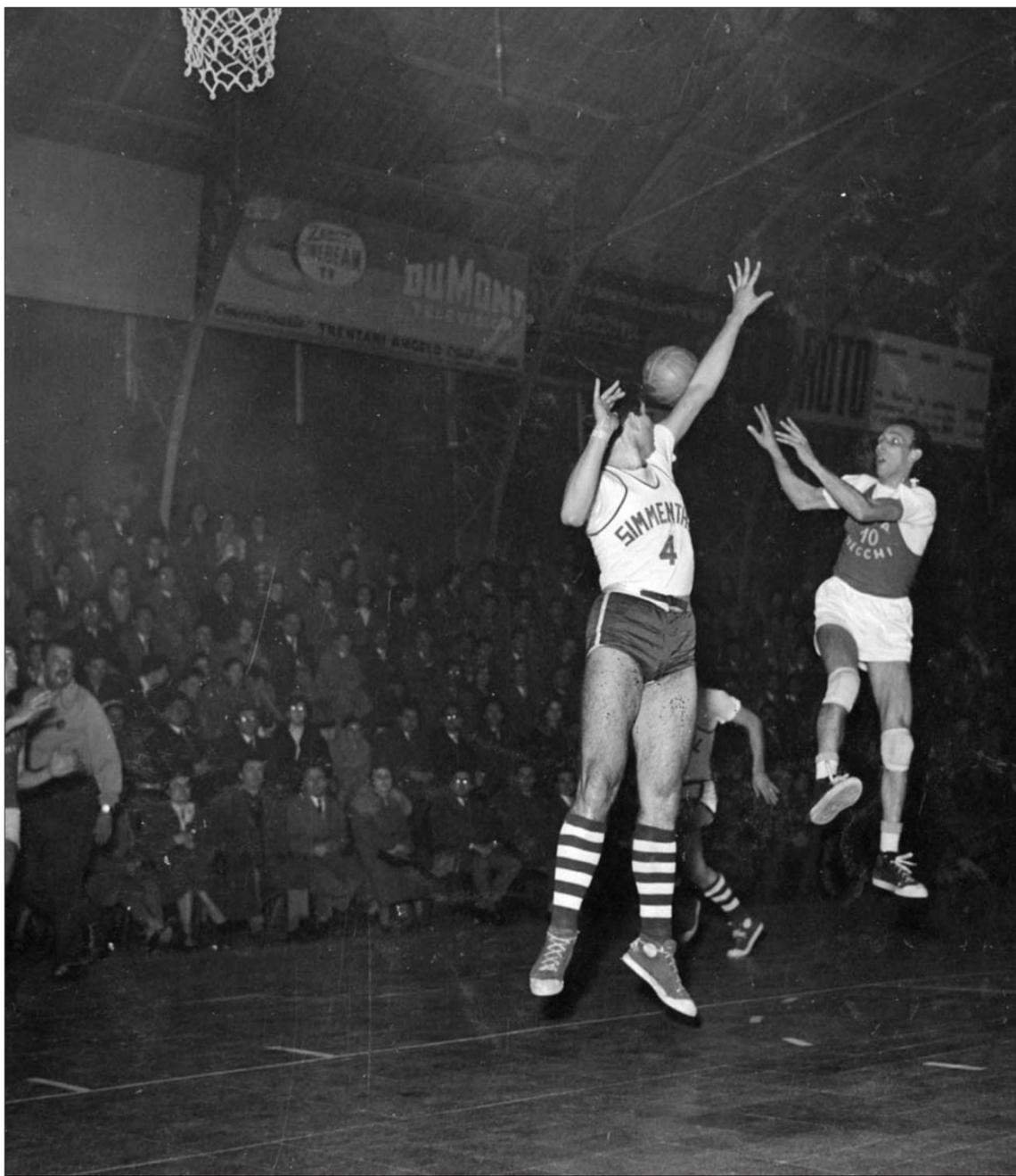
Ll campionato non iniziò bene ma la squadra con i nuovi rinforzi era cambiata e soprattutto aveva iniziato a vincere anche su campi difficili, convincendo sempre di più partita dopo partita. L'11 dicembre 1955, a Pavia, si gioca probabilmente quella che sarà la partita della svolta e che entrerà a pieno titolo nella leggenda della pallacanestro pavese. In via Luigi Porta arriva il Borletti Milano, società che ha vinto tutto e che schiera nelle proprie file giocatori che diventeranno simboli di questo sport in Italia e nel mondo. Le partite tra Pavia e Milano sono sempre state dei veri e propri combattimenti e la tradizione vuole che i pavesi, spesso senza avere i favori del pronostico, hanno sempre trovato la forza per mettere in difficoltà lo squadrone milanese. Per la Necchi era la prova del fuoco; superare quell'ostacolo significava lasciarsi definitivamente alle spalle le disavventure d'inizio stagione e poter guardare la classifica da una posizione di assoluto rispetto. Il giorno della partita le squadre scendono in campo con le seguenti formazioni:

Necchi – Rochlitzer, Pisati, Rosolen, Scamoni, Conti, Ferrari, Baruffi, Andrijasovic, Morani, Fedè

Borletti – Romanutti, Volpato, Pagani, Forastieri, Pieri, Gamba, Padoan, Galletti, Zappelli, Stephanidis

La partita non smentisce le aspettative e fin dall'inizio è combattutissima, anzi in alcuni momenti la tensione agonistica degenera al punto che al 13' del secondo tempo Rochlitzer durante il gioco abbandona il campo per protesta rimediando un fallo tecnico. E a fine partita Rubini, allenatore dei milanesi e l'accompagnatore, furono protagonisti di una rissa con alcuni spettatori che richiese l'intervento delle forze dell'ordine per riportare la calma. Quel che più conta è che la Necchi vinse l'incontro con il punteggio finale di 80 a 75 nel tripudio del Palazzetto gremito in ogni ordine di posto e con gli azzurri portati in trionfo. Ma ciò che proiettò quella partita nella leggenda furono gli ultimi 5 minuti di gioco quando in campo rimasero 3 giocatori pavesi e 5 milanesi. Sette giocatori della Necchi erano usciti per raggiunto limite di falli e rimasero in campo solo Ferrari, Rosolen e Baruffi che iniziarono a tenere palla "scappando" letteralmente per il campo nel tentativo di non farsi prendere, sfruttando il fatto che allora non esisteva la regola dei 24 secondi. La determinazione dei pavesi e la scellerata decisione di Rubini di fare sistematicamente fallo sui portatori di palla per riprenderne il possesso consentirono di arrivare al fischio finale difendendo strenuamente quel minimo vantaggio, malgrado una percentuale scarsissima ai liberi (30 su 63). E quella fu veramente

la partita della svolta, da quel momento la Necchi iniziò ad incamerare vittorie su vittorie fino a terminare il campionato con un eccezionale 3° posto dietro solo ai campioni d'Italia della Virtus Bologna ed al Borletti Milano. Quella squadra entrerà nella storia della pallacanestro pavese così come ognuno di quei giocatori, Djordic Andrijasovic, famoso per il suo "piazzato" a due mani, Tullio Rochlitzer, nativo di Zara, unico giocatore di basket ad essere stato nazionale italiano e jugoslavo, Lele Rosolen, 10 presenze in nazionale, Montemartini, 6 presenze in nazionale; Pisati, Scamoni, Morani, Fedè, Baruffi tutti grandi talenti del basket pavese e infine Remo Ferrari che all'inizio del 2018 ci ha lasciati. La sua vita dedicata al basket, prima da giocatore e poi da allenatore al suo amato Basket Bridge è sempre stata l'espressione di un amore infinito per questo sport e per la sua città. Anch'io, come tanti ex giocatori di basket pavesi, lo conoscevo e la mia storia e carriera sono legate strettamente a lui. Quando iniziai a giocare rifiutai la sua offerta e andai a giocare con la squadra rivale di sempre; me lo rinfacciò per molto tempo. Ma poi, quando dopo un po' di anni arrivai al Basket Bridge e fummo promossi in serie D nacque una vera amicizia. Sarebbe stato il primo invitato alla presentazione di questo calendario; non ce l'ho fatta; chiedo scusa ai lettori se approfitto di queste poche righe ma è il mio modo per ringraziarlo e per ricordarlo con tanto affetto.



Remo Ferrari in un perfetto "assist" durante la partita contro il Simmenthal Milano, si gioca nel campo di via Luigi Porta che è stato coperto.



Asiago 1924 - Ettore Cattaneo con la maglia della Regia Università di Pavia nell'abitacolo dell'aliante Goliardia.

ASIAGO 1924, GLI UNIVERSITARI PAVESI VOLANO E FANNO RECORD

Forse fu un pizzico di follia che ispirò alcuni universitari pavese appartenenti all'A.S.U.P. (Associazione Studenti Universitari Pavese) che nel 1923 costituirono in città il gruppo volovelista. La circostanza che determinò la costituzione del nucleo fu la pubblicazione del bando per la partecipazione al Concorso Internazionale di volo senza motore, che si sarebbe disputato nell'estate del 1924, organizzato dalla Lega Aerea Nazionale in collaborazione con la Gazzetta dello Sport. Gli studenti pavese, in particolare i piloti Franco Segré, Ettore Cattaneo ed Emanuele Cambilargiu erano laureandi o neolaureati in medicina a cui non mancavano entusiasmo e buona volontà ma del tutto privi di esperienza del volo a vela. Mancava più di un anno alle gare e così si organizzarono trovando i finanziamenti e soprattutto un progettista, l'ingegner Cambilargiu appena uscito dall'Ateneo pavese. Ogni apparecchio sarebbe costato 13.000 lire più altre 6.000 per la parte logistica; la mobilitazione per la raccolta fondi fu importante al punto che si costituì un Comitato d'onore arrivando fino a Benito Mussolini che inviò 500 lire da destinare all'impresa. E così si poterono realizzare due aliante il *Goliardia* ed il *Febo Paglierini* (battezzato così in onore di un giovane aviatore pavese caduto); il primo era un aliante con un'apertura alare di 13 metri e una lunghezza di 5,6 metri ed un peso a vuoto di 100kg, mentre il secondo era un monoplano con un'apertura alare di 12 metri, una lunghezza di 8 metri ed un peso a vuoto di 150 kg.

1 G	s. Alfonso M. de' Liguori	213-152
2 V	s. Eusebio di Vercelli	214-151
3 S	s. Lidia	215-150
4 D	s. Giovanni M. Vianney	216-149
5 L	Dedic. s. Maria Maggiore	217-148
6 M	Trasfigurazione	218-147
7 M	s. Sisto II e c. s. Gaetano	219-146
8 G	s. Domenico	220-145
9 V	s. Fermo	221-144
10 S	s. Lorenzo	222-143
11 D	s. Chiara	223-142
12 L	s. Ercolano	224-141
13 M	ss. Ponziano e Ippolito	225-140
14 M	s. Alfredo	226-139
15 G	Ferragosto Assunz. M.V.	227-138
16 V	s. Stefano di U. s. Rocco	228-137
17 S	s. Giacinto	229-136
18 D	s. Elena	230-135
19 L	s. Giovanni Eudes	231-134
20 M	s. Bernardo	232-133
21 M	s. Pio X	233-132
22 G	B.V. Maria Regina	234-131
23 V	s. Rosa da Lima	235-130
24 S	s. Bartolomeo	236-129
25 D	s. Luigi di Francia	237-128
26 L	s. Alessandro	238-127
27 M	s. Monica	239-126
28 M	s. Agostino	240-125
29 G	Martirio s. Giovanni B.	241-124
30 V	s. Gaudenzio	242-123
31 S	s. Aristide	243-122



della fiore

ARREDOBAGNO • RISCALDAMENTO • CONDIZIONAMENTO • SANITARI • PAVIMENTI • RIVESTIMENTI

f.lli della fiore s.p.a.

S. Genesio ed Uniti (PV)

S.P. Vigentina 2/4/6 • Tel. 0382.434311

Vigevano (PV)

Via Farini 8 • Tel. 0382.4343511

www.dellafiore.com

dellafiore@dellafiore.com

ASIAGO 1924, GLI UNIVERSITARI PAVESI VOLANO E FANNO RECORD

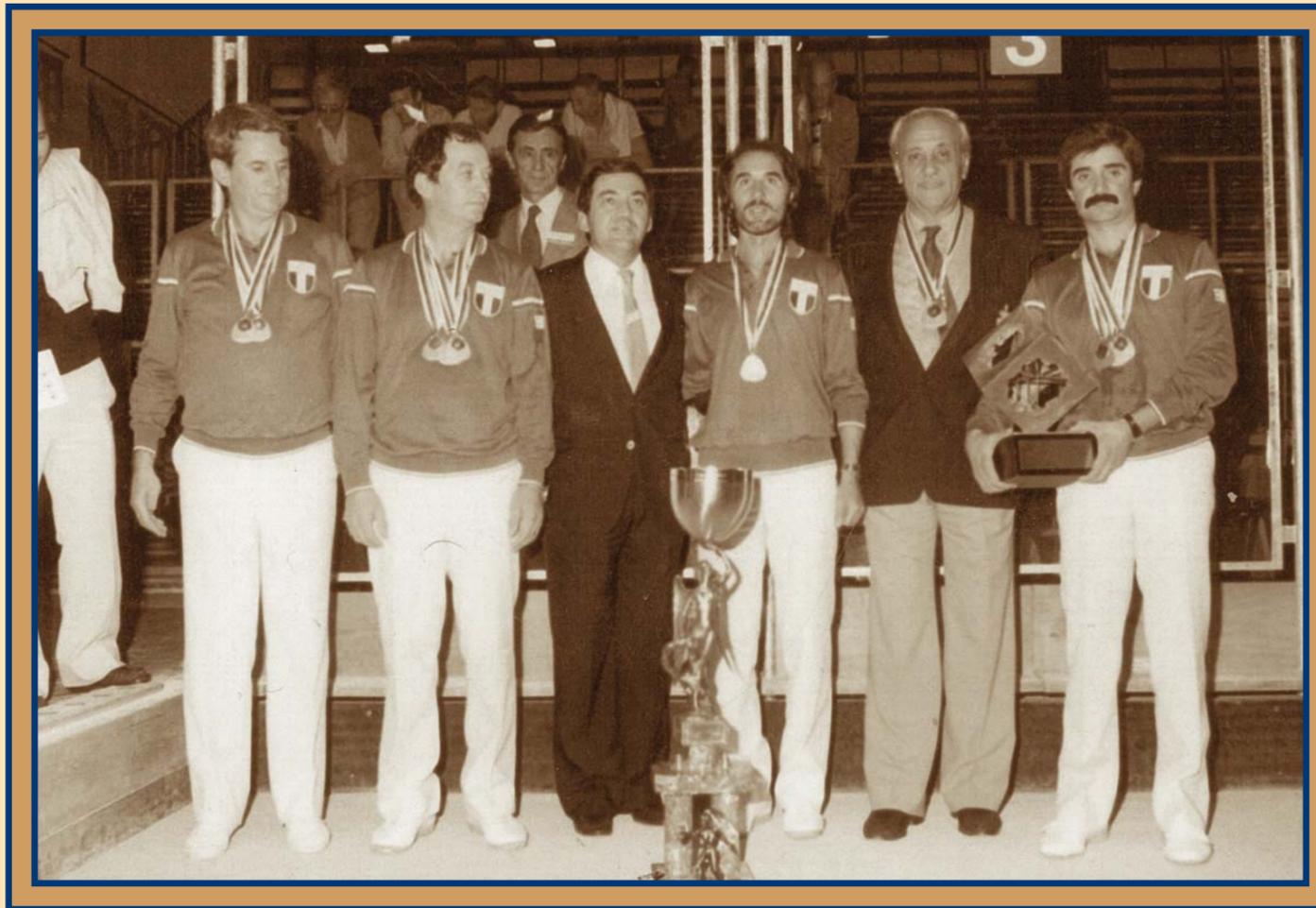
Nel frattempo, gli organizzatori del Concorso Internazionale erano alla ricerca del campo di gara e, alla fine, fu preferito il monte Sisemol presso Asiago, soprattutto per le correnti d'aria che erano particolarmente favorevoli in agosto, mese scelto per l'inizio delle gare. Ma, su richiesta dei concorrenti italiani, in ritardo con la costruzione degli alianti, le gare furono spostate a ottobre, vanificando così il vantaggio dei venti estivi. L'elenco degli iscritti contava oltre una decina di velivoli italiani, uno svizzero e alcuni tedeschi ma le numerose defezioni ridussero i partec-

ipanti e alla fine i velivoli tedeschi divennero la maggioranza. A difendere i colori nazionali rimasero il *Goliardia* ed il *Febo Paglierini* di Pavia e il *Condor*, bolognese. L'Ateneo pavese affidò la conduzione degli apparecchi a tre piloti che non erano nativi di Pavia ma che erano legati alla nostra città dagli studi svolti presso la nostra Università: lo studente Ettore Cattaneo, laureando in medicina e già pilota in guerra, lo studente Franco Segré, laureando in legge, paracadutista del Fascio di Milano e l'ing. Emanuele Cambilargiu, già studente dell'Università di Pavia e pilota in guerra. Gli alianti pavesi, per risparmiare sui costi, furono trasportati ad Asiago in ferrovia su convoglio a piccola velocità che rallentò notevolmente l'arrivo al campo di gara. Finalmente tra mille peripezie che accompagnarono non solo gli studenti pavesi ma anche le squadre tedesche, il 10 ottobre le gare iniziarono anche se le prime due giornate furono costellate di incidenti tecnici; la rottura del cordone elastico di lancio, la rottura di un pattino e l'assenza di vento provocarono più problemi che soddisfazioni. Nel frattempo i tedeschi affrontavano voli regolari conquistando i premi giornalieri e qualche record mentre gli italiani continuavano ad incappare in inconvenienti; una notte addirittura il mulo affittato dagli studenti pavesi e chiamato ironicamente "Matricola" pensò di mangiare parte del rivestimento di tela del *Condor*, il terzo velivolo italiano. Si cercò di rimediare con cartone e colla ma il materiale posticcio si staccò provocando la rovinosa caduta del velivolo e del pilota. Gli ultimi giorni del concorso furono senza dubbio i più entusiasmanti per i nostri pavesi. Il 19 ot-



Asiago 1924 - Ettore Cattaneo in prova con l'aliante Febo Paglierini dell'A.U.S.P.

tobre Franco Segré si fece lanciare con il *Febo Paglierini* ed effettuò un volo di 60 secondi coprendo una distanza di 600 metri; il 24 ottobre ancora Segré sempre sul *Febo Paglierini* si migliorò decisamente registrando con il suo volo di due minuti e con la distanza percorsa di 1.800 metri il primato italiano. Nello stesso giorno Ettore Cattaneo con il *Goliardia* si fece lanciare per compiere la sua prova e fin dall'inizio ci si rese conto che il volo non sarebbe stato uno dei tanti. Il *Goliardia* guadagnava quota e puntava dritto alla cima del monte Sisemol su cui sveltava un palo con due bandierine che segnavano rispettivamente l'altezza di 5 e di 10 metri; ormai le intenzioni di Cattaneo erano evidenti: superare il limite dei 10 metri. Tra gli incitamenti dei compagni a terra e la tensione del pilota, il muso dell'aliante arrivò in cima al palo e la sensazione era quella che ce l'avesse fatta. L'atterraggio fu da brividi, l'apparecchio strisciò rovinosamente sul terreno fino a fermarsi distrutto. Il pilota uscito illeso cercò subito conferma dell'altezza raggiunta ed era proprio vero, il primato della manifestazione era stato conquistato, non di 10 metri bensì di 9 misura che comunque costituiva il primato nazionale, record che comparve in cima alla tabella pubblicata dagli organizzatori che formava i risultati ufficiali delle gare. Alla fine il premio di 5.000 lire destinato a colui che avesse conquistato l'altezza massima non venne assegnato, ma su proposta di un commissario di gara furono assegnate 3.000 lire ai goliardi dell'Ateneo ticinese per i generosi sforzi ed i brillanti risultati compiuti in nome dell'Aviazione Italiana.



Cbiasso 1983 - La squadra italiana di raffa Campione del Mondo, Bruno Suardi (il primo a sinistra) con i compagni Afro Molinari, Angelo Papandrea e Dante D'Alessandro. Nella foto sono presenti anche il dirigente Regalia e il presidente federale Ammoni.

BRUNO SUARDI, 5 VOLTE CAMPIONE DEL MONDO; "MISTER MILLIMETRO"

L'appuntamento è all'Italia ultima bocciolina rimasta, insieme a quella di Borgo Ticino, a testimonianza di un passato glorioso quando a Pavia trovavi campi di gioco in ogni quartiere. Qui il tempo sembra essersi fermato o perlomeno rallentato; quando entri ritrovi vecchie atmosfere: tanta gente ai tavoli che si sfida in accese partite a carte a "brischeta", a "scupa d'ass" in un crescendo di grida e rimproveri al compagno "ciapa no!" "gioga al caric!". Superata la prima sala si arriva ai campi da gioco; tre rettangoli perfetti con terne e coppie che si sfidano e alle pareti fotografie, bacheche con trofei e il tabellone delle gare a ricordare a tutti che lì si gareggia ancora in tornei ufficiali. E a ridosso dei campi di gara ancora tavoli con accese partite di carte. Da uno di questi, al termine di una "mano" di scopa mi raggiunge; è un pavese ma soprattutto è un Campione del Mondo, uno che di titoli mondiali ne ha vinti 5 e che di storie da raccontare ne ha davvero tante. Sono sufficienti pochi minuti per entrare in sintonia con Bruno Suardi e con la sua voglia di rivivere il sapore delle sue imprese. È nato il 14 dicembre del 1941 a Pavia, dove ha messo su famiglia, e che famiglia, 6 figli e un lavoro da dipendente comunale presso il Municipio. Ma la sua storia è la storia dello sport delle bocce che ha praticato per oltre quarant'anni con risultati straordinari. Oltre ai cinque titoli mondiali, una Coppa Italia e più di 600 gare vinte, con un anno strepitoso quando in coppia con Serafino Gatti, altro grande campione "genio e sregolatezza", vinse 49 gare su 50 disputate in lungo e in largo per l'Italia.

1	D	s. Egidio	244-121
2	L	s. Elpidio	245-120
3	M	s. Gregorio Magno	246-119
4	M	s. Rosalia	247-118
5	G	s. Vittorino	248-117
6	V	s. Umberto	249-116
7	S	s. Regina	250-115
8	D	Natività B.V. Maria	251-114
9	L	s. Pietro Claver	252-113
10	M	s. Pulcheria	253-112
11	M	s. Giacinto	254-111
12	G	ss. Nome di Maria	255-110
13	V	s. Giovanni Crisostomo	256-109
14	S	Esaltazione s. Croce	257-108
15	D	B.V. Maria Addolorata	258-107
16	L	ss. Cornelio e Cipriano	259-106
17	M	s. Roberto Bellarmino	260-105
18	M	s. Lamberto	261-104
19	G	s. Gennaro	262-103
20	V	s. Candida	263-102
21	S	s. Matteo	264-101
22	D	s. Maurizio	265-100
23	L	s. Pio da Pietrelcina	266-99
24	M	s. Pacifico	267-98
25	M	s. Aurelia	268-97
26	G	ss. Cosma e Damiano	269-96
27	V	s. Vincenzo de' Paoli	270-95
28	S	s. Venceslao	271-94
29	D	ss. Michele, Gabriele, Raffaele	272-93
30	L	s. Gerolamo	273-92



della fiore

ARREDOBAGNO • RISCALDAMENTO • CONDIZIONAMENTO • SANITARI • PAVIMENTI • RIVESTIMENTI

f.lli della fiore s.p.a.

S. Genesio ed Uniti (PV)

S.P. Vigentina 2/4/6 • Tel. 0382.434311

Vigevano (PV)

Via Farini 8 • Tel. 0382.4343511

www.dellafiore.com

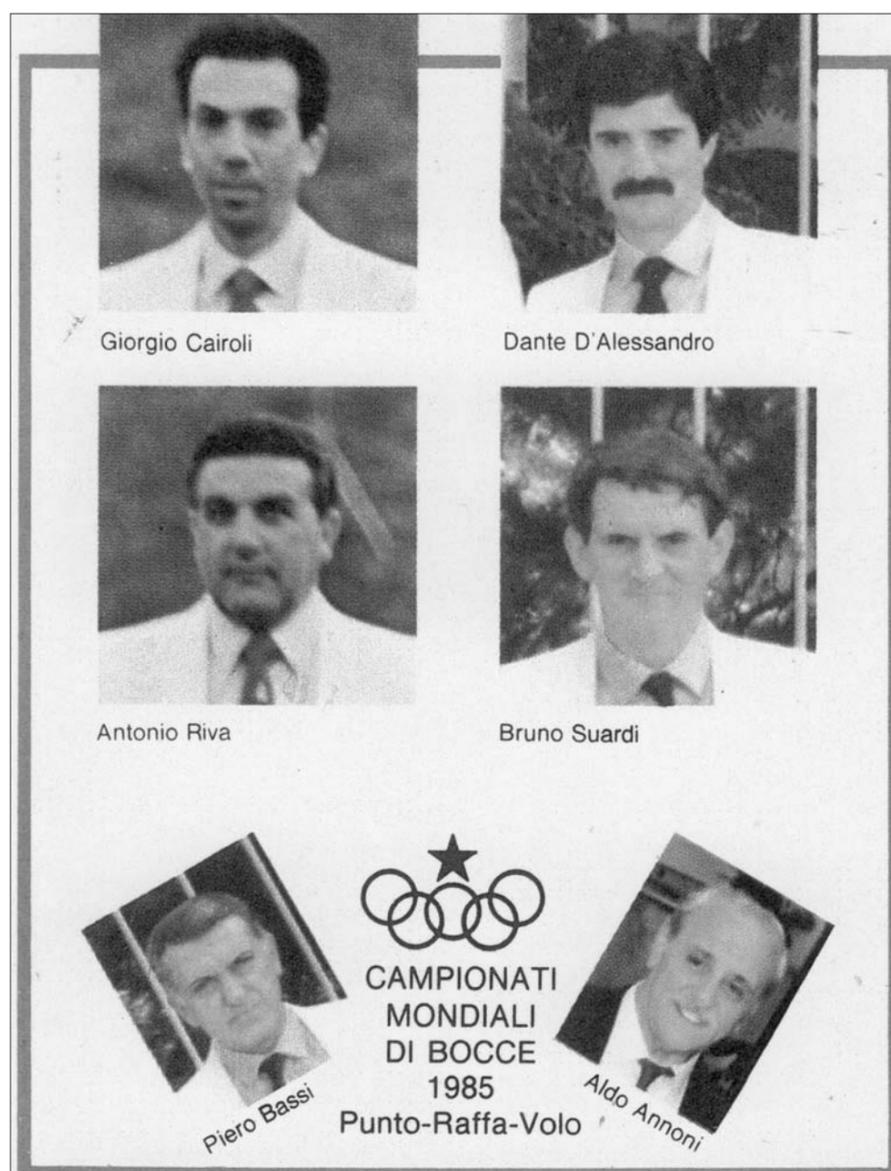
dellafiore@dellafiore.com

BRUNO SUARDI, 5 VOLTE CAMPIONE DEL MONDO; "MISTER MILLIMETRO"

L'apice della carriera Bruno Suardi lo raggiunse nella prima metà degli anni 80 vincendo i 5 allori iridati nelle prime due edizioni dei Campionati del Mondo che si disputarono a Chiasso in Svizzera nel 1983 ed a Milano nel 1985. Il 1983 fu l'anno dell'esordio mondiale della specialità della raffa, un avvenimento che diede una notevole sterzata all'attività internazionale delle bocce che, in pochi anni, coinvolse numerosissimi paesi nei cinque continenti determinando la nascita di numerose federazioni bocciistiche. Eravamo nel periodo d'oro di questo sport; i bocciatori potevano tranquillamente dire di essere i praticanti più numerosi di tutto lo sport italiano: 7-8 milioni, di cui oltre 200.000 iscritti all'Unione Bocciofila Italiana. In questo contesto, nella primavera del 1983, Bruno Suardi partì con la Nazionale italiana dello storico Commissario Tecnico Piero Bassi, per una tournée in Sud America; 15 giorni di gare ufficiali tra Brasile, Uruguay e Argentina con lo scopo di propagandare e promuovere la partecipazione al Mondiale che si sarebbe svolto qualche mese dopo a Chiasso. E in terra Svizzera arrivano i primi grandi successi con l'Italia che fa man bassa di medaglie e Bruno Suardi si laurea Campione del Mondo a coppie, a terne e a squadre. Una gioia indescrivibile che condivide con i suoi compagni Angelo Papandrea, Dante D'Alessandro e Afro Molinari ed il ct Piero Bassi. Ma le emozioni più forti dovevano ancora arrivare e bisognerà aspettare due anni; nel 1985 Milano ospita la seconda edizione del Mondiale, Bruno Suardi gioca "in casa" a pochi chilometri dalla sua Pavia. Il successo di quell'edizione rimane ancor oggi una tappa fondamentale nella storia di questo sport; le gare si svolsero al Palalido e si registrò un numero di presenze records durante l'intera durata della competizione, con il tutto esaurito ad ogni gara dell'Italia, oltre 20.000 spettatori! Tra di loro, in tribuna centrale, e non in quella riservata alla stampa, sedeva un altro grande personaggio "pavese", Gianni Brera che rimase folgorato dalla semifinale contro gli argentini e scrisse un articolo indimenticabile dal titolo "Vino, pallino e bocce d'amore" che non era solo la cronaca della gara ma divenne un atto d'amore verso quello sport che gli ricordava il padre e la bassa pavese, terra delle sue origini. E proprio in quell'articolo Brera così descrive il no-

stro campione: "Il pavese Suardi accompagnava la boccia al pallino come un maestro che commettesse agli archi o agli ottoni il compito di attaccare un motivo piano e delicato fino alla soavità. La boccia lasciava il suo palmo ricevendone un commiato dolcissimo, allora prendeva a rotolare con tanta delicatezza che i miei rozzi occhi non riuscivano a coglierne

la reale carica d'inerzia, 'Bèla ma senza cuore!' tentavo di ironizzare per non scoprirmi deluso, 'l'è curta'. E invece Annoni [dirigente dell'Unione Bocciofila Italiana e Presidente della sezione Raffa n.d.r.] 'l'è longa'. Nei suoi occhi adusati era il ritmo perfetto. Sul fondo sintetico del campo la boccia di Suardi si muoveva come se la secondasse una brezza tenue e delicata". E ancora: "Suardi accosta a sua volta e prende il punto, lo chiamano 'Millimetro'; ha la faccia del sornione pavese, dice che è un patriarca: mezza dozzina di figli, dunque accosta sempre; diavolo di uno!". E alla fine per Bruno Suardi, nel tripudio della folla milanese, arrivano altri due titoli: Campione del Mondo a squadre e terne che condivide con i compagni Giorgio Cairoli, Antonio Riva e Dante D'Alessandro. Sono tanti i ricordi di quel periodo ma uno vale proprio la pena di ricordarlo; il



La formazione ufficiale della squadra italiana di Raffa ai Campionati del Mondo di Milano del 1985. Bruno Suardi sarà ancora due volte Campione del Mondo nella terna e a squadre.

3 novembre 1984 Pavia riceve la visita di Papa Giovanni Paolo II, tutti sanno che il Papa è un appassionato di bocce e Bruno Suardi vuole rendergli omaggio a modo suo; gli regala le bocce con cui ha vinto il mondiale in Svizzera ma quando glielo consegnano lui non c'è; sta lavorando come dipendente comunale per far sì che tutto sia in regola per la visita del Santo Padre. La carriera di Bruno Suardi termina nel 2013; gli ultimi due anni li ha giocati con suo figlio a cui ha trasferito tutta la sua passione per questo sport. Il pomeriggio all'Italia sta finendo; lo stanno cercando per proseguire la partita a carte; ne manca uno e bisogna continuare. Qualcuno lo chiama; "Dai Millimetro vé chi a finì da giugà!". Ci salutiamo; sono passati tanti anni dai trionfi mondiali ma se ripenso all'entusiasmo ed al coinvolgimento con cui, in poche decine di minuti, mi ha raccontato la sua carriera sono convinto che Bruno Suardi se oggi tornasse a gareggiare sarebbe ancora in grado di incantare tutti con i suoi accosti al "millimetro". D'altronde è proprio vero, nelle bocce si può accostare fino a cento anni come e meglio che a venti.



Pavia 1952-1953 - In piedi, da sin.: il Pres. dr. Ravizza, Duzioni, Cipolla, Gambazza, Burini, Lavarino, Mariani, l'all. Brezzi, Rivolo, il Comm.rio Fortunati; accosciati: De Prati, Colla A., Braga, Cavagnero, Pirovano, Fiorio, Rosa, Cerri, il massaggiatore Fregani, Regalia. Mancano Spertini, Gottardo e Racman, infortunati.

1953 IL PAVIA DI FORTUNATI E RAVIZZA PROMOSSO IN SERIE B

Al termine del girone di andata del campionato nazionale di serie C della stagione 1952-53 la classifica assegna il titolo di "campione d'inverno" alla squadra dell'A.S. Pavia. Alla vigilia del campionato in pochi avrebbero scommesso sull'undici pavese che sembrava destinato ad una anonima buona stagione e invece, di partita in partita, anche i più scettici dovettero ammettere che il Pavia era ormai diventato un outsider di lusso, al pari delle più quotate e favorite Livorno, Parma e Venezia. La squadra era partita benissimo conquistando due importanti vittorie in trasferta contro squadre del sud Italia, per stupire tutti con una netta affermazione contro il favorito Parma. Al giro di boa del campionato, i giocatori erano consapevoli della propria forza e dell'occasione che avevano davanti; tentare di arrivare fino in fondo per conquistare il passaggio di categoria in B, la serie cadetta, una ribalta nazionale importantissima. I tifosi lo speravano ed avevano fiducia nella squadra che convinceva sempre di più nel gioco e soprattutto nella determinazione con cui entrava in campo contro qualsiasi avversario; ma un dubbio, o forse un'illazione, serpeggiava con insistenza ovvero: il Pavia, in caso di vittoria, avrebbe rinunciato a partecipare al campionato di B. Ecco allora che sulle pagine de "La Provincia Pavese", all'inizio del girone di ritorno di quel 1953, compare un lungo articolo dal titolo "Il Pavia farà la 'B' - Lo hanno detto il commissario Fortunati ed il presidente Ravizza".

1	M	s. Teresa del B. Gesù	274-91
2	M	ss. Angeli Custodi	275-90
3	G	s. Gerardo	276-89
4	V	s. Francesco d'Assisi	277-88
5	S	s. Placido	278-87
6	D	s. Bruno	279-86
7	L	B.V.M. del Rosario	280-85
8	M	s. Benedetta	281-84
9	M	ss. Dionigi e c.	282-83
10	G	s. Daniele	283-82
11	V	s. Emanuela	284-81
12	S	s. Serafino	285-80
13	D	s. Edoardo	286-79
14	L	s. Callisto I	287-78
15	M	s. Teresa d'Avila	288-77
16	M	s. Edvige	289-76
17	G	s. Ignazio di Antiochia	290-75
18	V	s. Luca	291-74
19	S	s. Laura	292-73
20	D	s. Adelina	293-72
21	L	s. Orsola	294-71
22	M	s. Donato	295-70
23	M	s. Giovanni da Capestrano	296-69
24	G	s. Antonio Maria Claret	297-68
25	V	s. Daria	298-67
26	S	s. Evaristo	299-66
27	D	s. Delia	300-65
28	L	ss. Simone e Giuda	301-64
29	M	s. Ermelinda	302-63
30	M	s. Germano	303-62
31	G	s. Lucilla	304-61



della fiore

ARREDOBAGNO • RISCALDAMENTO • CONDIZIONAMENTO • SANITARI • PAVIMENTI • RIVESTIMENTI

f.lli della fiore s.p.a.

S. Genesis ed Uniti (PV)
S.P. Vigentina 2/4/6 • Tel. 0382.434311

Vigevano (PV)
Via Farini 8 • Tel. 0382.4343511

www.dellafiore.com
dellafiore@dellafiore.com

1953 IL PAVIA DI FORTUNATI E RAVIZZA PROMOSSO IN SERIE B

La collaborazione tra Pietro Fortunati e Giuliano Ravizza fu un connubio perfetto; il primo abile uomo di sport ed il secondo giovane imprenditore che univa all'intelligenza sportiva la passione e l'entusiasmo per la sua città oltre che alle possibilità materiali. A loro vanno tanti meriti per aver saputo creare un ambiente ideale in cui si riusciva a mantenere armonia anche nei momenti difficili quando, alle limitate possibilità, si sopperiva con un grande spirito di collaborazione e determinazione; impresa riuscita anche grazie alla capacità di circondarsi di collaboratori i cui nomi sono entrati a far parte della storia del calcio pavese: Vincenzo Osculati, Gillo Ravizza, Attilio Negri, Carlo Tibaldi. Ma torniamo al campionato; la squadra, sostenuta dai tifosi, rassicurata dalla ferma posizione dei Dirigenti sul futuro della società, continua il suo cammino conseguendo risultati utili e vittorie in un emozionante sali-scendi dalla prima alla seconda posizione che si divide con l'Alessandria, altra rivelazione del torneo. E così si arriva al 24 maggio del 1953, penultima giornata di campionato; il Pavia è primo in classifica con due lunghezze sull'Alessandria ed ospita al Comunale il Livorno, squadra ostica ma non impossibile che occupa una tranquilla posizione di metà classifica. L'occasione è molto importante perché la vittoria significherebbe garantirsi matematicamente l'accesso alla serie B. Gli spalti sono gremiti ed i tifosi continuano ad incitare i granata anche sotto una pioggia torrenziale, un vero e proprio diluvio, che si scatena all'inizio della gara. Nel fango, sotto i continui attacchi dei giocatori pavesi, il Livorno crolla e incassa 5 reti. Si ritorna in serie B dopo 18 anni, nei quali la squadra pavese ha conosciuto momenti critici ed altri molto belli come quando partecipò al campionato nel periodo bellico misurandosi con avversari quali Inter e Milan. Al fischio finale i tifosi invadono il campo per salutare e portare in trionfo i loro beniamini mentre, quasi dal nulla, sul rettangolo di gioco compare una banda musicale che suona a festa. La domenica succes-

siva, ultima di campionato, il Pavia gioca ancora in casa ospitando il Mantova ed il copione si ripete; un vero e proprio uragano si scatena sul Comunale mettendo in seria difficoltà i giocatori in campo ma nella ripresa spunta il sole e la pioggia è solo quella dei goals; 3 a 0 il risultato finale e il Pavia si garantisce anche il primo posto assoluto. I protagonisti di quella splendida e trionfale cavalcata, sotto la guida dell'allenatore Giovanni Bezzi, furono: Carlo Baggini, Fausto Braga, Mario Burini, Giuseppe Cavagnero, Felice Cerri, Manlio Cipolla, Angelo Colla, Mario De Prati, Francesco Duzioni, Roberto Fiorio, Mario Gambazza, Renzo Gottardo, Giovanni Lavarino, Felice Mariani, Enrico Pirovano, Silvano Racman, Carlo Regalia, Giampiero Rivolo, Franco Rosa e Giovanni Spertini. Scende il sipario sul campionato ed inizia l'oscuro lavoro dello staff dirigenziale per la campagna acquisti; verso la fine di quella calda estate del 1953, a Gravelona Toce il nuovo Pavia si presenta; c'è stato un avvicendamento in panchina ed è arrivato il nuovo mister Poggi mentre tra i giocatori sono rimasti alcuni dei protagonisti della precedente stagione: Baggini, Braga, Colla, Mariani, Fiorio, Rosa, Cavagnero, Pirovano, Gottardo. A loro si affiancano nomi nuovi quali Farinelli, Mazzoni, Moro, Vairani, Borri Morin, Perin, Parodi e Russova. Insomma sembra che ci siano tutti i presupposti per ben figurare all'esordio nel campionato cadetto e alla fine, in mezzo a tante difficoltà, il Pavia si classificherà al 13° posto garantendosi la possibilità di rimanere in serie B anche per la stagione successiva, che sarà però l'ultima in quanto, classificatosi al 18° posto, verrà retrocesso. Ma nella storia resta la partita contro il Mantova di quel 31 maggio 1953 e l'immagine dell'ultimo giocatore che scompare nel sottopassaggio degli spogliatoi ed i tifosi che lentamente escono dallo stadio, staccandosi quasi a malincuore dagli spalti del vecchio Comunale, dove la squadra granata ha colto uno dei più bei successi che Pavia sportiva possa vantare.



Pavia 1953-1954 - In piedi, da sin.: Parodi, Mazzoni, Rosa, Perin, Spertini, Russova; accosciati: Mariani, Morin, Torti, Colla, Gottardo.



Pavia 1939 - Equipaggio della Battellieri Colombo in allenamento (Campione d'Italia veneta cat. Juniores): Gaetano Noè, Cesare Migliazza, Alessandro Vecchio e Siro Varesi.

UN POKER BORGHIGIANO DI CAMPIONI ITALIANI DI VENETA

Negli ultimi decenni ha richiamato l'attenzione dei media il Campionato Italiano di barche alla veneziana a quattro vogatori. I volumi editi dal Club Vogatori Pavesi in particolare hanno dedicato ampio spazio all'argomento. Le società remiere pavesi Canottieri Ticino e Battellieri Colombo possono vantare rispettivamente tredici e tre titoli italiani conquistati nelle categorie Junior e Senior in 53 anni di competizioni (1889-1942). I nostri due sodalizi, insieme a S.C. Olona di Milano, S.C. Garda di Salò e S.C. Nino Bixio di Piacenza, sono stati gli unici a pregiudicare lo strapotere degli equipaggi veneziani. Supremazia che forse aveva origine dal tipo d'imbarcazione scelta per disputare le gare: la cosiddetta *Veneta*. L'esemplare a quattro vogatori aveva una lunghezza di oltre 12 metri e una larghezza massima di 0,80 metri. Le barche montate alla veneziana erano barche difficili da vogare. Erano instabili a causa della sezione tonda dello scafo e si vogava in piedi come sui nostri barcé pavesi. La velocità ottenuta era notevolmente inferiore alle aspettative e non raggiungeva mai le prestazioni degli scafi remati all'inglese (*outriggers*) da cui derivavano. All'equipaggio era richiesto un considerevole senso dell'equilibrio e ciò non permetteva di sfruttare al massimo la potenzialità propulsiva. La sincronia e il graduale sforzo sui remi erano di estrema importanza (se non si voleva finire in acqua) e solo un intenso allenamento permetteva la corretta conduzione dell'imbarcazione.

1 V	Tutti i Santi	305-60
2 S	Commem. defunti	306-59
3 D	s. Martino di Porres	307-58
4 L	s. Carlo Borromeo	308-57
5 M	s. Zaccaria	309-56
6 M	s. Leonardo	310-55
7 G	s. Ernesto	311-54
8 V	s. Goffredo	312-53
9 S	Dedic. Basilica Laterano	313-52
10 D	s. Leone Magno	314-51
11 L	s. Martino di Tours	315-50
12 M	s. Giosafat	316-49
13 M	s. Diego	317-48
14 G	s. Alberico	318-47
15 V	s. Alberto Magno	319-46
16 S	s. Margherita di Scozia	320-45
17 D	s. Elisabetta di Ungheria	321-44
18 L	Dedic. Basilica Vaticana	322-43
19 M	s. Fausto	323-42
20 M	s. Edmondo	324-41
21 G	Presentazione Maria Vergine	325-40
22 V	s. Cecilia	326-39
23 S	s. Clemente I s. Colombano	327-38
24 D	s. Flora	328-37
25 L	s. Caterina d'Alessandria	329-36
26 M	s. Delfina	330-35
27 M	s. Virgilio	331-34
28 G	s. Giacomo della M.	332-33
29 V	s. Saturnino	333-32
30 S	s. Andrea	334-31



della fiore

ARREDOBAGNO • RISCALDAMENTO • CONDIZIONAMENTO • SANITARI • PAVIMENTI • RIVESTIMENTI

f.lli della fiore s.p.a.

S. Genesio ed Uniti (PV)

S.P. Vigentina 2/4/6 • Tel. 0382.434311

Vigevano (PV)

Via Farini 8 • Tel. 0382.4343511

www.dellafiore.com

dellafiore@dellafiore.com

UN POKER BORGHIGIANO DI CAMPIONI ITALIANI DI VENETA

Decine furono i barcaioli che garantirono la formazione degli equipaggi pavesi in gara sulle *Venete* della Ticino e della Colombo, l'imbarcazione con la quale avvenne il vero e unico confronto nella storia tra vogatori pavesi e veneziani. Un bacino inesauribile di atleti fu certamente il rione di Borgo Ticino, che può vantare una consistente schiera di campioni.

La loro esperienza è confluita nella scuola di voga del Club Vogatori Pavesi, fondata da Agostino Calvi nel 1983. Per ricoprire il ruolo di istruttori si presentarono dei validi barcaioli legati al fiume da motivazioni diverse. Chi per averci lavorato una vita e chi per essere stato un campione di veneta. È sulla zattera della prima scuola di voga, ormeggiata poco a valle del Ponte coperto, in riva destra del fiume, che abbiamo potuto conoscere personalmente e apprezzare alcuni di quegli uomini. Senza ombra di dubbio il più famoso e carismatico è stato Ovidio Brusa, classe 1911, il grande maestro di voga a cui tutti si rivolgevano per ottenere consigli e giudizi. Per anni lo abbiamo visto sulle imbarcazioni recanti la scritta *scuola di voga*, intento a impartire lezioni, a correggere l'impostazione dei novelli barcaioli, oppure a suggerire l'ideale impostazione dei piedi o delle spalle. Cominciò a prendere confidenza con l'acqua e con le barche a remi quando, ancora ragazzo, frequentava la famiglia del grande Paride Negri, noleggiatore di barche e di gondole da lago. Tra le due società remiere che si contendevano il primato in città, Ovidio Brusa si affezionò ai colori biancocelesti della Canottieri Ticino. Nel 1928 a soli diciassette anni vinse a Pallanza il suo primo titolo italiano juniores sulla veneta con Pierino Cerati, Peroncini, Luigi Pallavicini. Ovidio naturalmente ricopriva il suo ruolo preferito, quello di *pupér*. Nel 1930 a Salò sul lago di Garda conquistò altri due titoli italiani, quelli della *Veneta Junior* e *Senior*, sempre con la medesima formazione per tre quarti borghigiana: Pierino Cerati, Giulio Tredici, Luigi Pallavicini, Ovidio Brusa. Nel 1937 a Pallanza giunse il quarto titolo tricolore per l'airone borghigiano con la seguente formazione: Pierino Cerati, Mario Balzi, Giovanni Spairani, Ovidio Brusa. Nel 1938 a Como con la medesima formazione la Canottieri Ticino di Pavia sbaragliò tutti conquistando un altro titolo italiano, il quinto per Ovidio Brusa.

Alle lezioni della scuola di voga gli faceva da assistente l'amico di sempre, Giovanni Spairani, classe 1912. Trasferitosi da San Martino Siccomario era approdato sulle rive del Ticino nel 1926 allorché la famiglia si trasferì in Borgo Ticino. Come tutti i ragazzi della sua età si appassionò subito allo sport del remo e pur, non essendo un grande esperto del fiume, grazie alle sue doti, conquistò un posto nell'equipaggio della Battellieri Colombo. Presso la società biancoverde si fece largo tra tanti contendenti e nel 1934 venne selezionato per disputare i Campionati Italiani a Castel Gandolfo ove si classificò al secondo posto con i soliti compagni: Calla, Pasi e Draghi. L'amicizia con Ovidio Brusa e le incessanti richieste convinsero Giovanni a separarsi dalla Battellieri Colombo e, dopo una serie di successi su altre imbarcazioni, venne accolto sulla invincibile *Veneta* a quattro della Canottieri Ticino guidata dal pluricampione Ovidio Brusa. E fu subito festa con l'equipaggio che conquistò il titolo italiano a Pallanza nel



Pallanza 1937 - Equipaggio della Canottieri Ticino vincitore del Campionato italiano veneta cat. Juniores: Pierino Cerati, Cesare Balzi, Giovanni Spairani e Ovidio Brusa.

1937: Pierino Cerati, Mario Balzi, Giovanni Spairani (nel ruolo di *mànich da bucàl*) e Ovidio Brusa.

In questa breve storia ricordiamo un'altra coppia di borghigiani unita da salda amicizia, quella formata da Gaetano Noè e Siro Varesi. Borghigiano di adozione, Gaetano era nato a Bereguardo nel 1921. Trasferitosi giovanissimo al n. 7 di via dei Mille, diventò amico inseparabile di Siro. Proprio questa amicizia coltivata sul fiume, presso l'imbarcadero gestito dalla famiglia Varesi, lo facilitò nel fare i primi passi o meglio le prime vogate sul Ticino e dalla confidenza con cui trattava le imbarcazioni si comprese subito la stoffa del giovinetto. Nel 1938, non ancora diciassettenne, venne chiamato a far parte della veneta a quattro vogatori della Battellieri Colombo insieme a Pierino Capsoni, Celestino Radici e Siro Varesi. Da quel momento innumerevoli e prestigiose furono le vittorie dei biancoverdi della Colombo. Finalmente nel 1939, a Pallanza, Gaetano diventò Campione Italiano nel ruolo di *pruvér* sulla *Veneta* a quattro vogatori insieme a Cesare Migliazza, Alessandro Vecchio, Siro Varesi. In quell'anno a gioire con Gaetano per l'alloro conquistato c'era appunto anche l'amico Siro.

Scrivere della famiglia Varesi di Borgo Ticino è un po' come fare la storia della gente del fiume. Barcaioli, noleggiatori e costruttori di barche, i Varesi hanno rappresentato per un secolo la Pavia fluviale insieme alla famiglia di Paride Negri. Siro Varesi, classe 1914, sin da giovinetto imparò a governare e costruire le barche dal padre Gino, titolare di un imbarcadero che sorgeva nell'area che oggi chiamiamo Vul. La mamma Giovanna Fregnani, discendente di un'altra nota famiglia borghigiana, aiutava nelle faccende più disparate, compresa la gestione di un modesto luogo di ristoro dove veniva servita la *spuma*. Siro trascorse l'intera sua esistenza sul Ticino, tranne due piccole parentesi lungo il Po alla Canottieri Bissolati di Cremona e a Piacenza, dove svolse il servizio militare nel Genio pontieri. Nel dopoguerra la sede dell'imbarcadero di famiglia fu trasferita sulla riva cittadina, poco a valle del ponte della Libertà. Nel 1939 Siro Varesi era il *pupér* della veneta che sbaragliò a Pallanza i veneziani alquanto baldanzosi e sicuri della vittoria. Complice un vaporetto alla fonda sul lago, che per una decina di secondi nascose la barca pavese alla vista dei lagunari, l'equipaggio della Battellieri Colombo si garantì un vantaggio tale da non essere più raggiunto.



Tour de France 1926 - Giovanni Rossignoli è primo tra gli indipendenti.

BASLÒT DI BORGIO TICINO

Giovanni Rossignoli è il più grande ciclista pavese. Avrebbe vinto primo e terzo Giro d'Italia, se fossero stati a tempi. Nel 1909 con 23'34" su Galetti e 36'54" su Ganna, invece fu terzo con 40 punti, dietro a Ganna (25) e a Galetti (27). Nel 1911 con 34'00" su Galetti e 3 ore 13'00" su Gerbi, ma fu secondo dietro Galetti con 58 punti a 50.

Nel 1903 vince la Seicento Chilometri con 5 ore sui primi inseguitori, il vantaggio più grande della storia italiana. Al Giro, il 18 maggio 1909, passa solo sul terribile Macerone e s'impone a Napoli nel primo tappone di montagna; il 23 maggio 1911, insieme a Corlaita, transita in testa sul primo duemila, il Sestriere. Nato in Borgo Ticino il 3 dicembre 1882, è l'ottavo dei 9 figli di papà Alessandro, lavandaio e oste. Cresce in riva al fiume. Quando papà muore, ne eredita il soprannome, *Baslòt*. Resta con mamma Maria e 4 sorelle. Governa l'osteria e pedala. Nel 1904, con Gerbi, *Il Diavolo Rosso*, va in bici a Parigi al via del secondo Tour de France. Gran canottiere, è un ciclista leggendario. Guerreggia con Cuniolo, Ganna, Galetti, Girardengo, Belloni, Bottecchia, Binda. Nel Tour del 1926, 5795 km, il più lungo della storia, a 43 anni e 8 mesi, è primo degli isolati contro 81 rivali, che, per batterlo, usano anche il veleno. Incontra la Regina Elena e il Nobel Golgi. Lancia il giovane Coppi nella Coppa Città di Pavia. Si spegne il 27 giugno 1954, dopo 28 anni di grande ciclismo e 8 di canottaggio, dopo 14 Giri e 8 Tour. Forte, umile, audace, grande.

1 D	I. di Avvento s. Eligio	335-30
2 L	s. Viviana	336-29
3 M	s. Francesco Xavier	337-28
4 M	s. Barbara	338-27
5 G	s. Giulio	339-26
6 V	s. Nicola	340-25
7 S	s. Ambrogio	341-24
8 D	II. di Avvento Immac. Conc.	342-23
9 L	s. Siro V. di Pavia	343-22
10 M	B.V. di Loreto	344-21
11 M	s. Damaso I	345-20
12 G	s. Giovanna Francesca di C.	346-19
13 V	s. Lucia	347-18
14 S	b. Noemi	348-17
15 D	III. di Avvento s. Achille	349-16
16 L	s. Adelaide	350-15
17 M	s. Lazzaro	351-14
18 M	s. Graziano	352-13
19 G	s. Dario	353-12
20 V	s. Macario	354-11
21 S	s. Pietro Canisio	355-10
22 D	IV. di Avvento s. Demetrio	356-9
23 L	s. Giovanni da K.	357-8
24 M	s. Irma	358-7
25 M	Natale di Gesù	359-6
26 G	s. Stefano 1° martire	360-5
27 V	s. Giovanni	361-4
28 S	ss. Innocenti Martiri	362-3
29 D	s. Tommaso Becket	363-2
30 L	s. Eugenio	364-1
31 M	s. Silvestro	365-0



della fiore

ARREDOBAGNO • RISCALDAMENTO • CONDIZIONAMENTO • SANITARI • PAVIMENTI • RIVESTIMENTI

f.lli della fiore s.p.a.

S. Genesio ed Uniti (PV)

S.P. Vigentina 2/4/6 • Tel. 0382.434311

Vigevano (PV)

Via Farini 8 • Tel. 0382.4343511

www.dellafiore.com

dellafiore@dellafiore.com

BASLÒT DI BORGO TICINO

Borgo Ticino è il suo rione. L'acqua è il suo elemento. Nuota, rema, si tuffa dalla crocetta della cappella del Ponte Coperto. Porta i panni delle lavandaie alle signore del Corso. Vive all'incrocio del Ticino con la Via Francigena. Lì passano pellegrini, soldati, mercanti. La vita è viaggio. *Baslòt* l'affronta in bicicletta.

Il 19 maggio 1901 arriva primo nella Pavia-Torre del Mangano-Pavia. Inanella 30 vittorie. Alto 1.64 per 71 kg, è di acciaio. Vince corse famose: Milano-Genova, Milano-Torino, Milano-Mantova e, l'11-12 luglio 1903, su una Bianchi, la Seicento Chilometri, dopo un gran duello con Gerbi. Impiega 24 ore 11'36", viaggia a 24,800 km/h. Lascia il secondo a 5 ore. La Bianchi è "fornitore di Casa Reale", così è invitato alla Villa Reale di Monza. La Regina Elena, 1.80 cm, lo guarda dall'alto. Gli dice: "So che Lei viene dalla bella Pavia". *Baslòt* la fissa e replica: "Maestà, mi sum dal Burg!". Diventa l'eroe del Borgo.

Il 16 giugno 1904 parte per il Tour. Con Gerbi scavalca il Moncenisio, 2081 m. Mangia polenta biscotta. Beve nei ruscelli. Dorme nei fienili. Dopo 4 giorni entra dalla *Porte d'Orléans* a Parigi. Il suo Tour dura una notte. Il 2 luglio, alle 21.00, è al via della Parigi-Lione, 467 km. All'alba a Nevers, 227 km, ha 5' dai 7 di testa, ma cade, rompe la bici e si ritira.



Borgo Basso 1947 - Giovanni Rossignoli con il nipote Siro.

Nel 1907, quando il Ticino inonda il Borgo, col *barcé*, porta il pane ai borghigiani. Il 26 dicembre, nella Chiesa del Carmine, sposa Maria Abbà, 23 anni. Ha due figli: Alessandro (1908) e Siro (1911).

Al Tour del 1908 entusiasmo. Lotta per la vittoria a Bayonne, Brest, Caen. Al ritorno, il 12 agosto alla stazione di Pavia, c'è la banda e il tifo festante. Dal treno scende anche il Premio Nobel Golgi, ignorato da tutti. Rossignoli dirà: "Meritava gli onori molto più di me".

Corre per la Bianchi il primo Giro. Parte alle 2.53 di notte del 13 maggio 1909. La corsa è a punti: il primo di tappa prende 1 punto, il secondo 2 e così via; i punti delle tappe si sommano; vince chi ha il punteggio minore.

Il 18 maggio vince la Chieti-Napoli, primo tappone della storia. Attacca con Ganna salendo a Roccaraso. Passa primo da Rionero Sannitico. Stacca tutti sul Macerone. A Isernia ha 1' su Galetti e 5' su Gerbi. Poi fora. Galetti lo salta e fugge. Rossignoli lo raggiunge oltre la Reggia di Caserta e lo batte allo sprint.

Ganna, staccato di 51', riemerge vincendo nelle tre capitali: Roma, Firenze, Torino. Rossignoli arriva solo nella Firenze-Genova: primo sul Bracco, s'impone con 1' su Galetti e 14' su Ganna. Poi fora mentre vola con Ganna verso Torino e a Milano il cavallo di un Lanciere di Novara lo travolge mentre lotta per la vittoria.

Alla fine è terzo con 40 punti, dopo Ganna, 25, e Galetti, 27. Ma domina la classifica a tempi: 1. Rossignoli 89.48'14", 2. Galetti a 23'34", 3. Ganna a 36'54".

È il migliore anche nel Giro del 1911. Nella Bianchi ha Galetti capitano, ma nella seconda tappa diventa leader della classifica. Nella terza scatta sul San Bartolomeo, 623 m, e vince ad Oneglia con 57" su Gerbi. Sul Sestriere, 2030 m, passa in testa, con Corlaita.

È il più forte. Ma Galetti, un sughero, torna a galla. Opportunista, lo scavalca. Rossignoli finisce secondo: 1. Galetti 50, 2. Rossignoli 58, 3. Gerbi 84. Ma infligge 34' a Galetti e 3 ore a Gerbi, Santhià, Pavesi.

Con la Gerbi arriva terzo nel 1912, l'unico Giro a squadre. Torna leader a Siena nel 1913. Poi si dà al canottaggio. Alla Can Ticino è poppiere dei *Poveri Vecchi*. Con Pesci, Ottolenghi, Guida vince la Milano-Abbiategrasso, 17,5 km sul Naviglio Grande, e le regate nazionali di Pavia, Como, Lecco. Nel dopo-guerra domina gli isolati al Giro del 1921. Al Tour ammira Bottecchia. A 43 anni e mezzo si concede la prodezza. In 65 giorni fa 9220 km: 3425 al Giro, 5795 nel Tour, dove è primo tra 82 *touristes-routiers*. Nemmeno il veleno di Duboc lo ferma.

A 45 anni scende di sella. Voga oltre i 50 anni con la Canottieri Colombo (1929-33). Nella veneta a quattro vince a Pavia, Varese, Torino. A Salò D'Annunzio lo vede sfiorare il titolo italiano.

Il 29 maggio 1939 organizza la Coppa Città di Pavia, 185 km. Cavanna gli manda Coppi e gli scrive: "Coppi vincerà. Guardalo è dimmi se non assomiglia a Binda". Coppi scatta sulla salita di Canneto e arriva solo con 5' di vantaggio. *Baslòt* lo vede nascere. Poi duella col dolore. Il figlio Siro muore di tisi. Le bombe gli distruggono casa.

Quando la Bianchi gli offre il posto di direttore sportivo, risponde: "No, grazie. Soffro la macchina". Così tocca a Zambrini guidare Coppi.

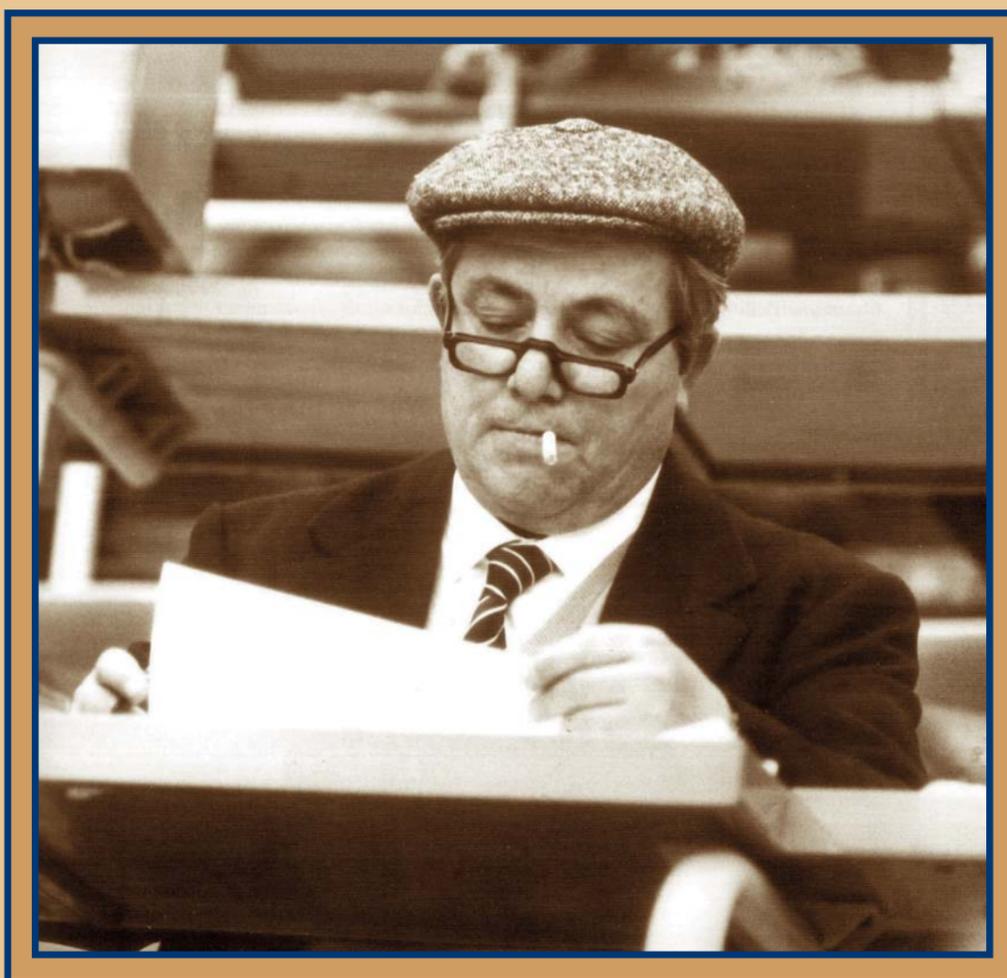
CLAUDIO GREGORI

GIANNI BRERA

A San Zenone Po il giornalista sportivo più famoso

Giovanni Luigi Brera è nato cent'anni fa, l'8 settembre 1919, a San Zenone Po, a quel tempo borgo agricolo della nostra Bassa. Figlio di Carlo, sarto e barbiere, e Marietta Ghisoni. A 13 anni va a studiare a Milano. A 16 scrive su *Lo schermo sportivo*, settimanale milanese. Gioca a calcio nel Carducci e nell'A.C. Vittoria. Trascura la scuola, così papà e la sorella Alice lo iscrivono al Liceo Scientifico Taramelli di Pavia. A 17 anni collabora al *Guerin Sportivo*. Durante la Guerra si laurea in scienze politiche a Pavia, la *Oxford italiana*, con una tesi sull'Utopia di Tommaso Moro e sposa Rina Gramegna, da cui ha quattro figli. Arruolato, sul *Popolo d'Italia* scrive *Tre lanci tre tuffi e sarai paracadutista* (19 dicembre 1941). Lavora per *Il Popolo Repubblicano*, giornale del fascismo pavese, poi finisce nella 83^a Brigata Garibaldi Comoli dell'Ossola, nome di battaglia *Gianni*.

Il 2 luglio 1945 *La Gazzetta dello Sport* riprende a uscire. Il direttore Bruno Roghi ha assunto quattro talenti: Giorgio Fattori, Luigi Gianoli, Mario Fossati e Gianni Brera. Faranno la storia del giornalismo. A 30 anni ne diventa direttore. Roghi in quella prima fase assegna a Brera l'atletica. Si sforza subito di usare termini ricercati: *pigliare a gabbo*, *sgrugnare*, *ciampicone*, *sciamannato*, *sciabattare*, *dimoiare*, *gromma*, *ingroppire*. Il 14 ottobre torna il campionato e va alle partite. Ecco, subito, *la falcata ciclonica*, *il tiro sciapo*, *il moscardino veloce*, *l'errore marchiano*, *mattatore*, *amosciare*, *cincischiare*, *sventare*, *sciabolare*, *attanagliare*. Nel 1954 rompe con la Gazzetta. Nel 1956 Baldacci lo assume al *Giorno*. Torna alla *Gazzetta* (1976) e per altre due volte al *Giorno*. Montanelli lo vuole al *Giornale* (1979-82). Poi passa a *Repubblica*. Brera non inventa solo il linguaggio del calcio, ma la lingua italiana. È lo storione che *delfina*. Il vino *spisciola* e chi lo beve *gluglueggia*. Il marciatore *snatica*. Il ciclista *grimpa* o *sgrugna*. *Bassaiolo* è l'abitante della Bassa. *La Padania* non è un campo di calcio. *Baccolandia* è il mondo del vino, *la cucinaria* l'arte della cucina. Nel calcio Brera sta con Rocco. È per il catenaccio: difesa e contropiede. *Calcio all'italiana*. Inventa ruoli e termini: *libero*, *centrocampista*, *pretattica*, *corsore*, *disimpegno*, *rifinitura*, *goleador* e *goleare*,



palla-gol, *difensivista*, *italianista*, *zonagro* e *zoneare*, *incornare*, *panchinare*, *uccellare*, *ubeggiare*, *melinare*, *unipede*, *le milanarde* e *il panturbigione* (tourbillon totale). La *pedata* è il calcio. Ci sono *i compratori di pedate*, *il genio della pedata*, *la storia della pedata* e *Il Dottor Pedata* (Bernardini). Giocare è *pedatare*, i calciatori sono *pedatori*, a volte *pedatori di ventura*. La dea del calcio è *Eupalla*. Brera inventa strepitosi nomi composti: *posaglutei* e *sbriciolastinchi*, *comprapedate* e *picchiasodo*, *prestipedatore*, *trottapiano*, *spaccamestoli* e *puzzapiedi*, *cacacavilli* e *cacaminuzzoli*, *ammazza-guardie* (il bandito Pollastro), *podomachia* e perfino *torcimuscologia*. I protagonisti hanno nomi bellissimi: *Accaccone* (Helenio Herrera), *accacconidi* i suoi eredi, e *Accacchino* è Heriberto Herrera. Nella Scuola di Atene di Brera ecco *Schopenauer* (Bagnoli) e *Aristotele* (Sacchi), *Baudelaire* (Sivori) e *Ramose Corna* (Menelao), *Sigfrido* (Rummenigge) e *Stradivalli* (Vialli), *Aramis* (Consolini) e *Porthos* (Tacconi), *Rombo di Tuono* (Riva) e *Delta-plano* (Zenga), *Simba* (Gullit) e *Re Puma* (Maradona), *Frate Cipolla* (Bartali), *Labrón* (Toni Bevilacqua), *Nuvola Rossa* (Gimondi), *Whisky* (De Santi),

Margutte (Piazza), *Il Goribufalo* (Tyson) e *Conileone* (Altafini), *Einstein* (Bertini), *Pelascio* (Conti), *Tafferuglio* (Mora) e *Puliciclone* (Pulici), *Il Barisonte* (Barison) e *Il Leobufalo* (Ben Johnson), *Massinissa* (Viridis) e *Il Rosso Volante* (Monti). C'è anche *l'Abatino* Rivera. Ma il primo abatino è Giorgio Albani, vincitore della prima tappa del Giro 1952, il secondo è Berruti, olimpionico dei 200 a Roma '60. Nel Tour 1949 nasce *l'ammiraglia*, ormai immortale. Lì, con Coppi, Brera raggiunge la qualità più alta. È più di un cronista. Un creativo geniale, un poeta, un polemista focoso, un letterato autentico, sferzante e temibile. Minaccia Umberto Eco di scrivere *Il nome del ramolaccio*. Per lui Gadda "intarsia le cacatielle delle galline". Gianni Brera muore in uno scontro frontale il 19 dicembre 1992 vicino a Codogno. Onnivoro, geniale, sferzante rivoluziona il linguaggio sportivo. Diventa una star della tv e il più famoso giornalista sportivo del secolo.

DELLA FIORE: la storia di un successo

Correva l'anno 1958 quando Angelo Della Fiore decide di aprire a Pavia un centro di distribuzione e stoccaggio di materiale idraulico, aiutato dal figlio Giuseppe, scomparso in un incidente d'auto l'anno successivo a solo 19 anni. Angelo decide di coinvolgere suo fratello Mario e nel 1960 nasce la Fratelli Della Fiore di Angelo Della Fiore, che inizia a collaborare con industrie del calibro di Richard Ginori, Ideal Standard, Tenax, Pozzi e con imprenditori come Aristide Merloni e Filippo Marazzi. Nel 1973 si assiste al primo passaggio generazionale ed entrano in azienda Giorgio e Luigi, figli rispettivamente di Angelo e Mario: contemporaneamente la ragione sociale diventa Fratelli Della Fiore sas.

Negli anni Ottanta l'azienda si allarga ai mercati esteri dell'Africa, del Medio e dell'Estremo Oriente e diventa società per azioni, con più di 50 mila articoli a catalogo.

Giorgio e Luigi hanno accresciuto l'importanza dell'azienda ponendola nei primi piani tra le aziende del settore e tra le più importanti del territorio. Acquisendo i fabbricati adiacenti, Giorgio e Luigi sono riusciti ad aumentare lo spazio della sede storica, ampliandola fino ad arrivare ad una struttura di grande evidenza. La F.lli Della Fiore è diventata un'azienda all'avanguardia e partecipa attivamente e in primissimo piano nell'associazione di categoria, l'Angaisa, per la stesura delle linee guida, classificazioni merceologiche e per l'individuazione delle diverse procedure,

ancora per altro in uso presso tutti i distributori e produttori di settore idrotermosanitario.

Nel 1996 viene inaugurata la prima filiale con show-room a Vigevano. Nel 2000 ottiene la certificazione del sistema qualità secondo la norma UNI EN 9002:1994, che nel 2003 diventa VISION 9001:2000. Nel 2001 e attualmente ISO 9001:2015.

Sono gli anni in cui si affaccia in azienda la terza generazione; inizia una nuova era.

Nel 2008 l'azienda inaugura uno degli show-room più all'avanguardia della Lombardia, proprio in occasione dei 50 anni di attività evento che va a segnare la storia dell'azienda contraddistinto dallo slogan: 50anni di attività possono essere un traguardo, per noi sono un punto di partenza!

Il successivo decennio vede l'azienda proiettata non solo nel consolidare le posizioni raggiunte ma, facendo ricorso ad importanti investimenti, viene costruita una nuova sede dove viene accorpato un centro logistico dotato delle migliori attrezzature tecnologiche, un banco vendita servoassistito che, per la tecnologia impiegata, risulta essere, nel settore, un'eccellenza non solo italiana. Nel 2018, a 60 anni dalla fondazione, si può senz'altro affermare che la ditta Della Fiore è una azienda giovane perfettamente in linea con i tempi ed è pronta ad affrontare l'evoluzione del mercato che, anche con l'avvento delle vendite on-line è destinata a grandi trasformazioni.



REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

V. Chierico, Ali e motori nei cieli pavesi, PAVIA, 2015
G. Urso, Sport for women, Ebook, 2013
C.E. Baldini, Astolfo Enrico Scuri: l'invincibile, PAVIA, sd
M. Della Croce, Storie di sport, quando lo sport diventa leggenda, sd
R. Carrière, Raid Pavia-Venezia, PAVIA, 2014
M. Cattane, Atleti, goliardi, fascisti: la regata universitaria "Pavia-Pisa" tra politica e sport (1929-1940), PAVIA, 2011
V. Pedrielli, Asiago: la nascita del volo a vela in Italia, 2002 Società Ginnastica Pavese, centenario di fondazione 1879-1979, PAVIA, 1979
Associazione Nazionale Stelle al Merito Sportivo, sezione A. Chiappero, PAVIA, 2012

Quotidiani, periodici, riviste:

La Provincia Pavese
Il Ticino
Il Giornale di Pavia
Corriere della Sera
Lo Sport Illustrato
Il Calcio e il ciclismo illustrato

Parte delle immagini sono state gentilmente concesse dai familiari di alcuni dei campioni pavesi, altre provengono dalle collezioni private degli autori.

RINGRAZIAMENTO

Siamo molto riconoscenti a Claudio Gregori, firma prestigiosa della Gazzetta dello Sport, che ci ha voluto regalare due bellissimi ritratti di Rossignoli e Brera. Un particolare ringraziamento ai Sigg.ri Pietro Ferrari e Giacinto Cavallini per la loro immancabile e preziosa disponibilità e professionalità. Grazie, come sempre, alla Tipografia PI-ME Editrice che ha assecondato tutte le modifiche e integrazioni apportate ai testi ed alle immagini, realizzando con la consueta professionalità il calendario. E infine, grazie alla "F.lli Della Fiore SpA" per il loro costante e insostituibile sostegno e ... Auguri per i loro 60 anni di attività e per l'apertura della prestigiosa nuova sede.